



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



18 aprile 2014
Anno XVII n. 15 (746)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

SORPRESA! INDOVINA CHI C'È NEL PARCO?



AUGURI!

Rime vaganti di Luca Frattini

Per Cesano Boscone tempi duri
si prospettano più d'aspra sentenza:
così come il ricovero d'urgenza
per chi ha malattie d'estradiogene:

e poi gli insulti al Presidente reo,
beccato pure il portavoce ebreo;
ma noi della gentile redazione
di Buona Pasqua diamo tanti auguri!



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA
A INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

Ancora donne nella strategia politica di Renzi. Scelti i vertici delle aziende di Stato con tre donne presidenti, Emma Marcegaglia all'Eni, Luisa Todini alle Poste e Patrizia Grieco all'Enel. «Sono particolarmente soddisfatto per la forte presenza femminile, segno di un protagonismo che chiedeva da troppo tempo un pieno riconoscimento anche da parte del settore pubblico, in linea, anzi all'avanguardia, rispetto

alle migliori esperienze europee ed internazionali», ha dichiarato il premier. Assieme alle altre nomine Renzi ha parlato di «una squadra di professionisti di grande qualità e riconosciuta autorevolezza che, sono sicuro, lavoreranno per raggiungere gli obiettivi strategici ambiziosi di società che rappresentano asset fondamentali per il Paese». Cambiano così i nomi delle società dello Stato dopo molti anni e soprattutto ci sono donne alla guida, il segno distintivo della politica di Renzi. Stabilito anche il tetto degli stipendi di 238.000 euro massimo lordi l'anno.

Lunedì l'incontro con cena a palazzo Chigi di Renzi con Berlusconi. È stata ribadita l'intesa sulle riforme costituzionali e la legge elettorale. Condivisa anche la tabella di marcia: voto in prima lettura del ddl per il superamento del Senato entro le Europee e dopo l'approvazione dell'Italicum. «Il patto è solido. C'è un ottimo rapporto personale», è stato il commento di Berlusconi.

Il provvedimento del Tribunale di Sorveglianza ha ammesso Berlusconi all'affidamento ai servizi sociali. Berlusconi andrà una volta alla settimana ad assistere gli anziani in un centro della Fondazione Sacra Famiglia a Cesano Boscone, a 40 chilometri da Arcore. È stata garantita una forte agibilità politica per Berlusconi, che potrà lasciare la Lombardia e recarsi a Roma dal martedì al giovedì e uscire di casa per esigenze di lavoro e personali dalle 6 del mattino alle 23 di sera. «Mi ha fatto piacere», «ho fatto sempre delle attività di supporto a chi ha bisogno. Lo farò più che volentieri, cercherò di essere utile anche in questa occasione», è stato il commento pubblico di Berlusconi. «In attesa che sia riconosciuta la mia innocenza, non posso che rispettare l'ordinamento e darò corso alle decisioni della magistratura, nonostante le ritenga ingiuste», ha dichiarato l'ex Cavaliere. Soddisfatti anche i legali di Berlusconi: «La decisione del Tribunale di Sorveglianza di Milano appare equilibrata e soddisfacente anche in relazione alle esigenze dell'attività politica del



RENZI AVANTI TUTTA

Presidente Berlusconi». La cosa è tanto più accettabile dopo che la Corte di Strasburgo ha respinto anche la seconda richiesta di sospensione delle pene che impediscono all'ex premier di candidarsi alle europee.

Le elezioni europee e amministrative condizionano il quadro politico. Forza Italia attraverso una crisi enorme. A far paura è il risultato elettorale che potrebbe avere il M5S. Non sarebbe la stessa cosa se il Movimento dovesse avere un'affermazione forte e superare Fi. Verrebbe a cadere la strategia di Berlusconi di costituire l'ago della bilancia del sistema politico. L'abbandono ultimo di Paolo Bonaiuti a poche settimane dal voto e la sua decisione di passare con Alfano è il segno di una crisi che parte da lontano e che ha trovato nella scissione del Ncd di Alfano la tappa decisiva. La decisione di Berlusconi di rimettere in piedi Fi è stato il tentativo di rianimare una rappresentanza politica ormai in bilico. Ha ragione D'Alema quando a commento della sentenza del Tribunale di Sorveglianza dice: «Berlusconi ha sempre meno peso». Al di là dei motivi giudiziari Berlusconi, sottolinea D'Alema, «è sempre meno capace di essere la guida di un centrodestra sempre più variegato». Anche per la formazione delle liste Fi dimostra che le cose vanno male. «Le hanno già ribattezzate le liste dei "pesi piuma". E, appena dato il via libera, lo stesso Berlusconi ha confidato ai suoi che si tratta delle più deboli del ventennio. Perché stavolta i no sono stati parecchi. Soprattutto gli imprenditori che hanno evitato di metterci la faccia», commenta l'Huffington Post. Per il quotidiano Libero invece sulla base di un sondaggio per conto del TgCom24 «il centrodestra è davanti, Forza Italia cresce e il Pd perde terreno». Dalle prossime elezioni scatterà la nuova legge sul voto di scambio politico-mafioso, approvata definitivamente mercoledì alla Camera tra le proteste dei 5S che contestavano la riduzione delle pene previste. La legge riforma l'art 416 ter del codice penale, quindi, non servirà più solo lo scambio di denaro a configurare il reato.

Anche in casa Pd le elezioni fanno sentire il loro condizionamento. Sabato scorso Renzi nell'aprire la campagna elettorale del Pd a Torino ha cercato più che una *captatio benevolentiae*. «Noi che stiamo rinnovando l'Italia» ha detto, rivolto a Chiamparino, «siamo under 40 e abbiamo bisogno di avere persone, come Chiamparino, più esperte, sagge e autorevoli che ci prendono da parte e ci dicono che cosa

stiamo sbagliando. Non montiamoci la testa, rimaniamo noi stessi». «Nei prossimi mesi», ha aggiunto, «non perdiamo tempo a litigare tra noi, c'è tanto da fare, dobbiamo andare pancia a terra per cambiare l'Italia», mentre D'Alema, alla contemporanea manifestazione di Cuperlo a Roma, ha risposto: «Noi dobbiamo essere il Pd, una minoranza deve aspirare a diventare una maggioranza». «Si sta aprendo» ha sottolineato, «una divaricazione grave perché questa maggioranza considera gli altri come un peso, un ostacolo e non come una straordinaria risorsa. Ho l'impressione che il partito stia diventando un comitato elettorale del leader, un partito radicato nelle istituzioni, con una funzione servente».

Le riforme anticipate da Renzi urgono, c'è il rischio che qualcosa possa saltare. Ci si prepara a correggere la manovra degli 80 euro in busta paga a partire da maggio, come promesso. Secondo l'Istat il guadagno annuo medio per le famiglie sarà tra 714 e 451 euro. Nel Cdm di oggi ci potrebbero essere delle novità per quanto riguarda il sistema delle detrazioni, bisogna definire nei particolari le coperture. Sarà deciso l'intervento sugli incapienti, che dovrebbero beneficiare di un bonus di circa 50 euro attraverso un sistema di taglio degli oneri sociali a carico del lavoratore. Le risorse aggiuntive sarebbero recuperate non solo dal taglio dei manager ma anche dei dirigenti pubblici secondo le varie fasce.

Il Def ha ottenuto il via libera ieri sia dalla Camera che dal Senato. Approvata anche la risoluzione che prevede lo slittamento del pareggio di bilancio al 2016, come da richiesta di autorizzazione del Governo a Bruxelles. «Nonostante i segnali di ripresa dell'anno in corso, anche nel 2014 il gap rimarrà particolarmente negativo, la ripresa economica ancora fragile e la situazione del mercato del lavoro rimane ancora difficile», ha spiegato il ministro dell'Economia, Padoan. La risoluzione ha avuto il voto favorevole della Lega, contrari il M5S e Fi.

Armando Aveta

FEDE, ASCOLTO E VOLONTÀ

Le Encicliche dei Papi sollevano sempre una grande attenzione. A volte financo polemiche, e non solo tra i cattolici. Poche, però, resistono al passare del tempo. Alcune sono lo specchio della dottrina e non di rado, nel più conservativo dei contesti, sono largamente superate già al momento della loro diffusione o peggio destinate a non essere seguite dalla quasi totalità dei fedeli. Davanti all'avanzare tumultuoso della scienza e alle ricadute che essa produce sui comportamenti dei credenti in relazione a temi che investono la coscienza dell'uomo, ma anche la vita reale, spesso la Chiesa sembra indietro nel tempo e un attore teso alla conservazione dell'esistente. Non vedo in giro molto coraggio per riconoscere il fallimento della *Humanae Vitae* di Paolo VI sulla regolazione delle nascite, mentre avverto evidenti ed enormi le difficoltà a dare risposte sull'approccio alle omosessualità, sulla fecondazione, sugli embrioni, sul testamento biologico e anche alla questione femminile.

L'arrivo di Francesco al vertice della Chiesa è stato un forte e limpido vento che ha cominciato a spazzare l'aria stagnante. Col suo arrivo, in tutti coloro che lottano per un'esistenza dignitosa, in tutta quella enorme quantità di poveri che vede i ricchi, pochi, pochissimi sui sei miliardi di esseri che popolano la Terra, diventare sempre più ricchi, si è accesa una speranza, si è vista una luce in fondo al tunnel di egoismo, di cinismo e di violenza nel quale l'umanità debole è confinata. Nell'anno 2013, che la Chiesa dedicava alla Fede. Il 29 di giugno, Papa Francesco ha diffuso l'Enciclica "Lumen fidei", sul tema della fede. Ho cominciato a leggerla, io laico, al quale il dono della fede non è stato fatto, forse perché non ho fatto

nulla per meritarmelo, con nella mente quel «Non so che farmene della fede, non ho nulla in contrario, ma cosa dovrebbe darmi la Chiesa?» pronunciato da un ragazzo e riportato nelle Conversazioni da Gerusalemme di Carlo Maria Martini, cardinale singolare e profetico. Mi sono subito trovato in un contesto pieno di luce. Dal dio Sole del paganesimo la voglia di luce è dentro gli uomini, quando manca la luce è impossibile distinguere il bene dal male. La fede che è luce e illumina è la risposta al razionalismo che l'ha sempre associata al buio, all'immobilismo dell'intelletto che impedisce il cammino degli uomini verso il futuro. Lo stesso Dante nel XXIV canto del Paradiso, incontrato Pietro al quale confessa la sua fede, la definisce «come stella in cielo in me scintilla».

Da grande ignorante di cose di religione, ma maniaco lettore di tutto, nonché deciso a non rinunciare a una lettura onesta di questa Enciclica, non posso non rilevare la sua modernità, la sua tendenza a rompere steccati oppressivi che ho sempre associato alla nudità triste del gotico ed a un oscuro medio evo. Quasi con dolcezza lo scritto, che non nasconde le ragioni di Nietzsche e di Wittgenstein, con le quali dialoga e che non liquida sprezzantemente, come era stato spesso nel passato, slarga, senza negare le tradizioni, anzi rileggendo proprio i padri, il concetto di fede in una grande missione di verità e d'amore che è assegnata all'uomo, che travalica le religioni e diventa un valore universale, anche per laici, financo per atei e antiteisti. «L'amore ha bisogno di verità. Solo in quanto è fondato sulla verità l'amore può perdurare nel tempo, superare l'istante effimero e rimanere saldo per sostenere un

cammino comune. Se l'amore non ha rapporto con la verità [...] non supera la prova del tempo. Senza verità l'amore non riesce a portare l'io al di là dell'isolamento [...] Amore e verità non si possono separare. Senza amore la verità diventa fredda, impersonale, oppressiva».

Lo stesso riferimento a S. Paolo, in un mondo dove tutti parlano e nessuno ascolta - «fides ex auditu - la fede viene dall'ascolto» - è una indicazione condivisibile. La stessa conclusiva rappresentazione della fede come via, non come statico dono posseduto per sempre, apre la possibilità che sulla via della vita si incontrino credenti e non, tutti aperti all'amore per il prossimo e portatori di verità. Tanti al mondo provano a vivere secondo regole morali e civili che li mettono in cammino alla ricerca del bene e per praticarlo, a volte, a rischio della loro stessa vita; che grande fede hanno avuto coloro che hanno sacrificato la loro vita per salvare dalla guerra, dalla violenza, dalla malattia, dalla fame il debole e il diverso, a volte il nemico, per combattere le mafie, per la libertà e la dignità dell'uomo. C'è un Dio dietro la loro forza? ... dietro la luce che ancora emana? ... che importanza ha domandarselo? Un cattolico che ha una fede ardente vi leggerà la mano di Dio, un laico il dettato rigoroso della legge morale... ma quale che sia la chiave di lettura che cambia se rimane grande la forza dell'esempio, il sacrificio estremo per il bene e contro il male? «Ho creduto, perciò ho parlato», dice S. Paolo ai Corinzi. Ma non è perché credono che parlano quanti hanno il coraggio della denuncia della corruzione, del degrado, della degenerazione, del malaffare, della violenza, della ingiustizia? Forse al mondo c'è più fede di quanto le stesse religioni immaginino. Peccato che anch'esse non sono immuni dal consumismo.

Carlo Comes

Agriturismo Antica Masseria Annolise

Un casale risalente alla fine del XVIII secolo, che ha mantenuta l'impronta originaria, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'Antica Masseria Annolise.



L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porcilaia e le stalle. Ma all'Antica Masseria Annolise potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il black angus scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.

Ideale anche per
**Cerimonie
e Banchetti**

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo

Tel. 339 5089689 - 327 9209253

Ci trovi su

Agriturismo.it

La guida all'agriturismo di qualità in Italia

facebook

tripadvisor
ITALIA

Avete memoria della fata cattiva de “La Bella Addormentata nel Bosco” di C. Perrault, che costrinse la principessa a ben cento anni di sonno? Ecco, tra trine e merletti e un sapore vagamente medievale - a buona ragione siamo vicini al borgo antico di *Casa Hirta* - la città di Caserta vive l'incanto fiabesco, mentre piccoli cambiamenti cooperano per destarla dall'incantesimo: la pista ciclabile inaugurata pochi giorni fa tra Piazza Garibaldi e Via Unità d'Italia e i tentativi di moderamento del traffico urbano da parte del sindaco Del Gaudio.

Ma codesti perigliosi intenti in una città incantata trovano i loro detrattori in figure poco fantasiose, fatte bensì di carne pulsante: i suoi cittadini. L'inaugurazione di una pista ciclabile, in una città sempre più attenta alla mobilità ecosostenibile, come testimoniano le ormai famose serate estive di “Pedali nella notte” e una diffusione sempre maggiore dei bicli - con tutte le difficoltà del caso: strade piene di buche, strisce pedonali stinte, poggibici periodicamente divelti - non poteva che essere accolta con giubilo da una buona fetta della popolazione.

Dell'altra fetta saranno le foto che qui pubblichiamo a parlarne: quei 150 cm di corsia ricavata dalla carreggiata sono intrisi delle atmosfere guerrafondaie e sanguinolente della corsa alla terra dell'Oklahoma (1893), raccontata con dovizia da Ron Howard in “Cuori Ribelli” (pellicola del 1992). Ecco dunque motorini che sorpassano serpentoni di auto in fila nelle ore di punta, macchine che si “alloggiano” - quattro frecce lampeggianti o meno - in pista ciclabile e, ci fosse stato più spazio, sicuramente anche le automobili sarebbero sfrecciate in “corsia riservata”, siccome i cittadini della città dormiente son sempre tutti di fretta. Tutto questo avviene a discapito dell'onesto ciclista che vorrebbe percorrere la sua corsia, con il periglio d'essere investito da uno sfrecciante motorino o l'obbligo di dover scendere dalla “cavalatura” e inforcare il marciapiede dinanzi l'auto in sosta (abusiva) di turno.

Alcuni cittadini, nella pagina Facebook del Sindaco, lamentano la vulnerabilità della corsia

QUANDO CASERTA SI DESTERÀ DAL SUO SONNO ...



a cagione della segnaletica orizzontale, chiedendo di separare fisicamente le due corsie. Commenti da città incantata, insomma, dato che costruire percorsi separati sarebbe più costoso, meno pratico e non permetterebbe mai all'universo motorizzato di “abituarsi” a quello ecologico - l'appellarsi ad una difficile “convivenza”, inoltre, risulta risibile in zone a velocità moderate come quella. Anche i marciapiedi non sono luoghi qualificati per il traffico di motorini, eppure, soprattutto all'incrocio di Via Roma con Via Don Bosco, vi transitano beatamente, infischiosene della possibilità di investire un pedone, magari appena uscito da uno dei negozi che affollano la stradina. *Igitur*, si potrebbe concedere una occasione di miglioramento alla città se solo i cittadini si disponessero a cambiare *abitus mentis*. Gli

spazi riservati ai residenti, in centro, sono anch'essi bersaglio dei più incalliti e menefreghisti, che costringono gli aventi diritto a parcheggiare a pagamento su strisce blu. La situazione è anche peggiore su Via Roma: auto incastonate davanti ai *garages* dei condomini con ben affisso divieto di sosta con rimozione, auto in doppia e in tripla fila, sorpassi di auto dalla carreggiata a due corsie in quella a corsia unica, con il rischio di investire un pedone che - giustamente - osserva dal lato opposto poco prima di attraversare. *Ceci n'est pas une ville, est un bois dormant!* Confidiamo nelle misure drastiche che sono stata applicate negli ultimi giorni, in cui sono stati emessi più di duecento verbali a carico dei dissidenti facinorosi, come informa il sindaco dalla sua pagina Facebook.

Maria Pia Dell'Omo



Claudio Mingione
Pause

LA NOTIZIA DELLA SETTIMANA

Berlusconi ai Servizi Sociali in “centro anziani”: il “badante” di se stesso

ovvero

“A forza è fatta p” e puerielle. Pe”ricche sempre carne e vermicielle (La forza è per i poveri. Per i ricchi c’è sempre una... “buona-uscita”)

... SI RITROVERÀ NELLA MILANO DE' MONATTI

Proprio così. Uscire da una fiaba per ritrovarsi nella storia: è ciò che potrebbe accadere a Caserta, una volta affrancata dall'inciviltà di alcuni suoi abitanti. Epoca: 1628, quando su «*quel ramo del lago di Como*» impazziva la sete di potere. Vittima: il volgo. Carnefice: chiunque si celasse dietro leggi stantie e chiunque facesse del latino clericale uno scudo. Se Caserta fosse una ridente cittadina del 1600, non ci si stupirebbe del fatto che l'Idsc, Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, costituito nel 1985 (ci siano concessi gli anacronismi!) «*in attuazione dell'art.21 delle Norme sugli enti e sui beni ecclesiastici approvate dalla Santa Sede e dal Governo Italiano per assicurare il sostentamento economico ai sacerdoti, garantire il supporto assistenziale e previdenziale e intrattenere i rapporti con le Amministrazioni italiane*», possa detenere a pieno titolo circa 324.533 m² di verde, nel cuore di una città di cemento.

L'ex-Macrico (Magazzino centrale ricambi mezzi corazzati, dismesso dalle Forze Armate italiane dal dopoguerra), è da vent'anni oggetto di contese tra il clero, gli speculatori edilizi e i cittadini. Per chi non abbia mai messo piede nella struttura è difficile immaginare cosa si celi dietro il muro: hangar, ampi locali dell'ex-convento adibiti all'uso militare in fatiscenza, con meravigliose *toilette* sulle di cui pareti vegliano putti dipinti abbandonati a sé stessi, intonaci sgretolati, sentieri divorati dalle erbacce, lamiere, alberi secolari. Tutto alla malora, da anni. Manutenzione zero. Abbandonato e inutilizzato. Un abbandono che costerebbe caro ad un eventuale acquirente, ben oltre i 40 milioni di euro richiesti dall'Idsc per la vendita del bene, su cui ha riottenuto pieno potere nel '94. Il potere temporale della Chiesa, insomma, non cessa di farsi "sentire" nel tessuto sociale, risultando una presenza scomoda. A cosa gioverebbe avere l'area verde più grande della città, seconda solo ai Giardini Reali, chiusa e stagnante dietro un muro di cinta, tenendo ben presente che Caserta possiede soltanto i 2/10 (mq./ab.) di verde rispetto a quanto previsto dalla normativa regionale? Non si può chiedere all'Idsc di essere generoso: da quella proprietà deriva il sostentamento economico degli "uomini di Dio", quell'essere sovranaturale che si fece uomo... e scelse la povertà. Smentita dunque da don Antonio Aragosa, presidente dell'Idsc di Caserta, la "buona no-

vella" diffusa dal Sindaco e dalla sua giunta circa la destinazione del Macrico a parco urbano. Del Gaudio aveva cantato fin troppo presto vittoria. «*Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conclusero che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani*» (Alessandro Manzoni, I pro-

messi sposi, cap. XXXVIII).

Da cittadini stanchi e mortificati, auspichiamo l'abbattimento di quello che non è il muro di Berlino, ma che non ha tardato a imprimere nel nostro quotidiano un senso di vergogna e a mettere le istituzioni, clericali e laiche, alla berlina.

Maria Pia Dell'Omo



UNA NOTA DEL COMITATO MACRICO VERDE

Abbiamo letto con attenzione il testo della delibera sul Macrico approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale, e sentiamo l'esigenza di chiarire alcuni punti.

Se oggi si può ancora parlare di Macrico come di un' "opportunità" positiva per la città ciò è per lo più grazie alla mobilitazione delle migliaia di cittadini casertani che in questi anni hanno creduto nella nostra battaglia. Apprezziamo che la delibera affermi l'intento di escludere la realizzazione di case e di edilizia residenziale, l'idea di far scendere il valore dell'area richiamandosi all'inedificabilità, la massimizzazione e la tutela delle superfici verdi, la richiesta di verifica sulle bonifiche effettuate dalla Proprietà: ma se finora tutti stanno facendo di questo passo avanti una medaglia da puntarsi in petto, noi ricordiamo che questi spunti nascono dalle battaglie della cittadinanza che ha firmato le petizioni, esposto le bandiere ai propri balconi, colorato le mura del Macrico e che è si mobilitata più volte diventando una forza protagonista nella vicenda.

Riconosciuti questi punti, non stiamo incautamente cantando vittoria. Innanzitutto, per chiarezza, precisiamo che la delibera dichiara di "partire" dalla destinazione urbanistica F2 richiesta dai cittadini, ma si discosta dal principio che c'è dietro questa sigla: l'inedificabilità! Sono evidenti, infatti, diversi punti "nebulosi" che possono legittimare le soluzioni più differenti e, in particolare, ci preoccupano il riferimento alla possibilità di "trasformazione" del costruito esistente nonché alcune alternative racchiuse nella definizione di questo costruito: in questi punti possono annidarsi interessi particolari di costruttori che, ancora una volta, possono stravolgere le carte in tavola (vedi casi Iperion e Saint Gobain).

Alla luce di tutto ciò, condanniamo la risposta del Sindaco alle perplessità espresse dall'Arch. Maria Carmela Caiola, a cui diamo la nostra piena solidarietà e che da anni è punto di riferimento della città che non vuole arrendersi alla cattiva politica e ai "palazzinari". Non siamo d'accordo con Del Gaudio quando considera il problema del Macrico come "risolto" definitivamente, ma soprattutto ricordiamo che finora chi ha posto la questione Macrico solo per prendere voti alle elezioni, sono stati tutti i partiti che hanno seduto per gli ultimi 10 anni nel Consiglio Comunale senza mai combinare nulla né rispettare le promesse elettorali.

Il Comitato, in ogni caso, pur riconoscendo alla delibera un primo tentativo di recepire positivamente alcune istanze della cittadinanza, continuerà a mantenere alta l'attenzione e la vigilanza sul Macrico per fare ulteriori passi avanti, denunciando ogni eventuale infiltrazione della criminalità organizzata nella vicenda e continuando a dare le proprie indicazioni per la stesura del PUC. È nostra intenzione, infatti, non solo difendere il verde presente ma anche ragionare sulle modalità di gestione dell'area, da orientare verso un coinvolgimento attivo e diretto delle associazioni e della cittadinanza. A questo proposito, segnaliamo innanzitutto l'iniziativa *Bicincittà* promossa dalla UISP, prevista per domenica 11 maggio, che tratterà anche il tema del Macrico; inoltre, tra qualche giorno lanceremo un'importante iniziativa prevista per domenica 18 maggio: una mattina di festa e di mobilitazione davanti le mura del Macrico che avrà anche l'obiettivo di attirare sulla nostra città l'attenzione del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo che potrebbe ripetere, col Macrico, un'operazione "Carditello" contribuendo ad acquisirla al patrimonio pubblico.

Comitato Macrico Verde

I MATURATI DEL 1974

QUARANT'ANNI DOPO

Ritrovarsi dopo quarant'anni è stata un'emozione forte. Sono i ragazzi della maturità del 1974, Liceo Scientifico statale "A. Diaz" di Caserta, classe quinta, sezione A. Allora dichiarati maturi, oggi maturati per i tanti anni che sono trascorsi e le vicende della loro vita. Un gruppo compatto che già negli anni precedenti si era ritrovato per festeggiare l'anniversario, ma mai compatto come questa volta. Tutti a ricordare tra un *amarcord* e una battuta quel loro liceo mai dimenticato. Nostalgia e gioia del ritrovarsi. «*Dai banchi del liceo, dove ragazze e ragazzi eravamo regolarmente seduti in file separate come si faceva anche in chiesa, ci siamo allontanati per andare incontro alla vita, ma mai persi di vista*». Così ha detto Guido Rossi e così hanno ripetuto tutti all'unisono. «*Chi per proseguire gli studi all'Università, chi per avviarsi al lavoro. Abbiamo vissuto gioie e dolori. Costruito le nostre famiglie e realizzato o perduto i nostri sogni. Come Filippo Amodio, scomparso nel 2006. Ma non ci siamo mai persi di vista. Stasera ci siamo tutti*».

Proprio tutti, intorno alla loro prof. di italiano e latino, Anna Giordano, che scrive. Lei, registro alla mano tirato fuori dalla polvere dell'archivio dell'Istituto, ad apertura dell'incontro ha fatto l'appello e tutti hanno risposto "presente". Anche Filippo Amodio. Per lui hanno risposto in coro gli amici, unendosi a Marialuisa Massi, sua compagna di classe. Fu un amore sbocciato tra i banchi quello di Marialuisa e Filippo, coronato dalle nozze e con tanti sogni, poi spezzati dalla sua prematura morte.

È stata una serata indimenticabile quella trascorsa presso l'Antico Cortile di Via Tanucci, a Caserta, e conclusa con una gigantesca bottiglia di



champagne e relativo brindisi. Una conviviale in piena regola, a partire dal perfetto *epularum magister*, Guido Rossi, eletto all'unanimità presidente dell'evento. È stato proprio lui a pensarci, a volerlo e a organizzarlo insieme a un gruppo di compagni, che con lui si sono subito attivati per la chiamata generale. Tutti hanno risposto e sono venuti anche da lontano.

Un evento perfetto, iniziato con il discorso di apertura di Guido, tono accademico come di prammatica, ma passionale e affettuoso. Una rivisitazione di quegli anni fatta con la sua grande sensibilità di ex alunno e poi grande e giovane amico della prof. Lui emozionato nel pronunziarlo, tutti silenziosi nell'ascoltarlo e condividerlo, la prof commossa e senza parole, quasi smarrita tra quei suoi ragazzi di una volta ormai così cresciuti, così diversi, ma sempre così cari. Nelle parole di Guido scorrevano i quattro anni di liceo vissuti insieme, fino agli esami di maturità così complessi come erano un tempo, i quarant'anni che sono passati ora che quella maturità conseguita a scuola è diventata anche maturità di vita. Dietro a ciascuno di loro le famiglie che hanno formato, le unioni felici e non, il lavoro, i figli. Questa è la vita di ieri e di oggi. Ed essi ne hanno fatto testimonianza, ma con una marcia in più: essere rimasti fedeli a quello stile di vita che la scuola seppe loro dare e che essi seppero fare proprio.

Tutti in gamba i ragazzi del 1974, legati da una storia che resiste al tempo e racconta di una gioventù sana, studiosa, spensierata e anche goliardica, rimasta in dialogo oltre il tempo con i suoi proff, con i quali sperimentarono il leale rapporto tra docenti e alunni, nel rispetto dei propri ruoli, per costruire insieme un futuro positivo e mai disperdersi.

**GLI STUDENTI DEL 1974
CLASSE QUINTA SEZ. A LICEO
SCIENTIFICO "DIAZ". CASERTA**

Filippo Amodio (1954-2006)

Paolo Argenziano

Mario Borrelli

Carmine Canestrini

Loredana Capriolo

Giovanni Carusone

Diego De Angelis

Vito De Caprio

Armando Del Prete

Paolo Di Benedetto

Michele Di Francesco

Domenico Esposito

Franco Faraldo

Raffaele Fusco

Giovanni Gugliotta

Massimo Iodice

Imma La Greca

Francesco Mandato

Marialuisa Massi

Aldo Mastroianni

Francesco Palmieri

Enrico Federico Perillo

Antonietta Pesce

Stefano Petrazzuoli

Concetta Petrillo

Ciro Prezioso

Arduino Rimoli

Guido Rossi

Adelchi Simeone

Lorenzo Stellato

Cinzia Vanore

Giuseppina Zizzari

**tipografia
civile**


via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Anna Giordano



UN ULIVO DALLA STRISCIA DI GAZA A SCAMPIA

seguinte, una mattinata illuminata da un sole splendente, e, dopo aver dato una sistemata all'aiuola, ci si pone in attesa della pianta che, dopo un lungo e difficoltoso viaggio, approderà a Scampia.

Alle 11,00 del 10 aprile, accompagnata dalla preside prof.ssa Maria R. Cetroni, arriva Rosa Schiano, giovane giornalista, attivista dell'International Solidarity Movement, quello di Vittorio Arrigoni, volontario di tante battaglie pacifiste e ambientaliste, che aveva preso a cuore la situazione del popolo palestinese, facendo interposizione, come "scudo umano", nella lotta con gli Israeliani, autore del libro "Restiamo umani". A soli 36 anni Vittorio fu rapito a Gaza da un gruppo salafita ultraestremista, ispirato da Al Qaida, e ammazzato senza alcuna ragione plausibile. Rosa porta tra le braccia, avvolto come un bambino in un panno, un piccolo "ulivo", proveniente dalla striscia di Gaza. Le dimensioni sono quelle che hanno permesso alla pianta di superare le barriere serrate, poste sul suo cammino, dall'esercito israeliano.

Quando Rosa sfascia il piccolo ulivo dal suo involucro per poterlo mettere a dimora nella buca predisposta dagli studenti, vengo colpito dalla zolla di terra che avvolge le radici della pianticella. La terra è di un colore giallo, sembra sabbia, una terra che mi appare sofferente, grondante sudore, forse sangue, tanto diversa dalla terra dell'aiuola, un terriccio scuro, nutrito, addolcito. Un'emozione indicibile mi assale nel vedere come la "nostra terra" accol-



ga la piccola pianta, e come quel terreno abbracci, fino a diventare tutt'uno, la zolla sofferente, ma preziosa, che aveva consentito alla pianta di arrivare fino a Scampia. Mi sembra che la terra voglia fare proprio il dolore di un popolo ed esprimere tutta la vicinanza e la solidarietà per la sua lotta di liberazione. Mentre un abbondante spruzzo di acqua fresca fornisce vitalità alla pianta, Rosa si sofferma con i giovani e parla con loro di una storia di cui hanno, forse, poche notizie e non sempre veritiere.

L'ulivo è una pianta che cresce lentamente, ma è resistente, come lo spirito di un popolo oppresso. Non sappiamo se l'intemperanza di qualche passante o la fretta di qualche giardiniere darà il tempo all'ulivo di radicarsi e crescere sul nostro territorio. Ma sono sicuro che la consapevolezza acquisita farà sì che gli studenti ne saranno attenti custodi.

Aldo Bifulco

(promotore del Circolo ambientalista "La Gru", che opera da anni nel quartiere Scampia)

Domenica delle Palme, o meglio degli Ulivi, 2014. Sento il bisogno di condividere con voi l'emozione provata in questi giorni. Il Sindaco di Napoli, in visita al Liceo "Elsa Morante", chiede di rivedere l'aiuola pubblica adottata dai giovani del Liceo in collaborazione con il Circolo "la Gru" e rimane meravigliato, congratulandosi perché la ritrova ancora più bella e curata rispetto all'ultima visita, notando con sorpresa che si è arricchita di un altro pezzo, dedicato a Nelson Mandela. L'indomani chiama la Dirigente del Liceo per annunciarle che una giovane proveniente dalla Palestina, precisamente dalla striscia di Gaza, ha portato una pianta e ha ritenuto che il luogo più idoneo ad accoglierla fosse Scampia, nell'"Aiuola di Nelson Mandela". Gli studenti del liceo e alcuni docenti ci danno appuntamento la mattina

SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - AGENZIA IPSOA

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonysas01@gmail.com

"Essere la prima fonte per i professionisti per informazioni, strumenti e soluzioni, un insieme volto ad offrire loro quel supporto ottimale da utilizzare nelle decisioni più critiche e valido per migliorare la produttività"
(Nancy McKinstry-CEO Walters Kluwer, dal piano strategico 2003-2006)

La Nostra Agenzia, leader nel settore editoriale, da oltre 30 anni si occupa della vendita di servizi per Professionisti e Aziende, e in particolare di:

LIBRI - CODICI E MEMENTI LEFEBVRE

BANCHE DATI E SOFTWARE

SERVIZI ON LINE E RIVISTE

EBOOK

ELEARNING

CORSI DI FORMAZIONE E MASTER

In materia fiscale, legale, tributaria, aziendale e del lavoro.



Ritaglia e consegna questo coupon presso la nostra Agenzia, riceverai subito uno **sconto del 15%** su qualsiasi acquisto Ipoa.
In più, **GRATIS** per 15 giorni una Banca dati Ipoa a scelta.

DIRITTO E CITTADINANZA

CLAUSOLE VESSATORIE. TRIBUNALE MILANO CONDANNA TICKETONE

Sono vessatorie alcune clausole che TicketOne ha inserito nei contratti di vendita. Lo ha deciso il Tribunale di Milano. Il Tribunale ha dichiarato vessatorie e, pertanto, nulle:

- la clausola che esclude il rimborso del prezzo del biglietto e delle commissioni aggiuntive in caso di rinuncia da parte del cliente;
- la clausola che, in caso di cambiamenti nella programmazione e/o orario dell'evento, rimette all'organizzatore (e non al cliente) la scelta fra sostituzione del biglietto o rimborso del prezzo;
- la clausola che, in caso di cancellazione dell'evento, esclude il rimborso del diritto di prevendita, delle commissioni aggiuntive nonché delle spese di spedizione applicate da TicketOne, onerando altresì il cliente del pagamento delle spese di spedizione della richiesta di rimborso;
- la previsione che, in caso di evento annullato, stabilisce, a pena di decadenza, un breve termine per la richiesta di rimborso e la spedizione dell'originale del biglietto, acquistato tramite sito web o call center.

POSTE MANDA AL MACERO UN PACCO SENZA MOTIVO. DOVRÀ RISARCIRE

Poste italiane manda al macero un pacco spedito da un utente senza avvisarlo e senza fornire alcuna motivazione alla base della decisione. Secondo il Giudice di Pace, però, «in caso di inadempimento il servizio postale è tenuto a risarcire il danno a meno che non provi che l'impossibilità sia dipesa da una causa ad esso non imputabile»: da qui la condanna a Poste Italiane, che dovrà riconoscere al cittadino che aveva spedito il pacco un risarcimento danni di 500 euro. Il caso si è concluso con la condanna alle Poste Italiane per aver distrutto immotivatamente un

pacco spedito da un cittadino della capitale. I fatti risalgono a giugno 2011, quando un cittadino ha spedito tramite ufficio postale un pacco contenente materiale fotografico e una lettera. Il pacco, tuttavia, non è mai giunto a destinazione, né è ritornato al mittente, e alle richieste di informazioni avanzate dall'utente, l'ufficio postale comunicava che il pacco stesso era stato inviato al macero, senza fornire però alcuna motivazione alla base della decisione di distruggere il materiale inviato.

Poste Italiane Spa, ex art.9 delle Condizioni Generali di Contratto Raccomandata 1, avrebbe dovuto tenere in giacenza la raccomandata almeno 30 giorni anziché inviarla subito al macero. Il cittadino ha chiesto il risarcimento danni che è stata accolta dal Giudice di Pace. Si legge nella sentenza: «Il rapporto tra il cittadino e Poste Italiane spa è di natura contrattuale. Pertanto in caso di inadempimento il servizio postale è tenuto a risarcire il danno a meno che non provi che l'impossibilità sia dipesa da una causa ad esso non imputabile. Il gestore del servizio è pienamente responsabile per il mancato recapito di corrispondenza anche se ordinaria, non assicurata o raccomandata ed è tenuto pertanto al risarcimento del danno prevedibile derivato dal mancato recapito. Il danno da risarcire è pari al valore economico del beneficio che avrebbe ottenuto il mittente qualora la corrispondenza fosse giunta a destinazione. Il risarcimento del danno da perdita di chance è ancorato non al mancato utile ma alla mancata possibilità di conseguirlo. Le argomentazioni giuridiche della parte convenuta, basate su alcune sentenze di merito, non dimostrano che le Poste Italiane abbiano adottato un comportamento estremamente diligente». La domanda è stata accolta e Poste è stata condannata a liquidare un danno pari a 500 euro e al pagamento delle spese processuali, pari a 300 euro.

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

Paolo Colombo

Caro Caffè

Caro Caffè, in settimana Primo Levi è stato al centro della cronaca. Ripropongo ai lettori il prologo del libro "Se questo è un uomo" come scritto dall'autore e non nella ignobile parafrasi pubblicata sul sito di Grillo accanto all'immagine ritoccata del lager di Auschwitz:

Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, voi che trovate tornando a sera il cibo caldo e visi amici: Considerate se questo è un uomo che lavora nel fango che non conosce pace che lotta per mezzo pane che muore per un sì o per un no. Considerate se questa è una donna, senza capelli e senza nome senza più forza di ricordare vuoti gli occhi e freddo il grembo come una rana d'inverno. Meditate che questo è stato: vi comando queste parole.

Scolpitele nel vostro cuore stando in casa andando per via, coricandovi, alzandovi. Ripetetele ai vostri figli. O vi si sfaccia la casa, la malattia vi impedisca, i vostri nati torcano il viso da voi.

La parafrasi del comico genovese ha il sapore un po' disgustoso degli insulti al Presidente «vecchio impaurito che ignora la Costituzione», al premier «buffone di provincia», a «Dell'Utri e Berlusconi e ai loro luridi alleati della sinistra». Una cosa è la critica anche aspra e forse meritata da quei soggetti altra cosa è lo stile fascistoide e strumentale da campagna elettorale. Anche se si tratta di ben strane elezioni in cui viene data agibilità politica al leader di un partito incapace di sostituirlo, espulso dal Senato per indegnità, non candidabile per i prossimi 6 anni, il quale, interdetto dai pubblici uffici, non può nemmeno votare e inizia ora a scontare la pena con l'affidamento in prova ai servizi sociali.

Più seriamente voglio far notare l'attualità della poesia di Levi perché ci suggerisce di

«Considerare nelle nostre tiepide e sicure case» quegli uomini che clandestini raccolgono per feroci caporali pomodori in Puglia o arance sanguinelle in Sicilia e quelle donne che, schiave dei protettori, sono costrette a soddisfare, sul litorale domizio, gli italici clienti. Uomini donne e bambini già fortunati perché scampati alla morte nel Mare Nostrum. Il poeta ci comanda di scolpire queste parole dei nostri cuori e di ripeterle ai nostri figli e aggiunge la maledizione che altrimenti «ci si sfasci la casa, ci impedisca la malattia e ci girino la faccia i nostri nati».

Aggiungo che, pur restando nella farneticante logica di Grillo, oltre a Dell'Utri, Berlusconi e «i loro luridi alleati di sinistra» non si può ignorare un altro attore, forse il più importante, la Chiesa cattolica e le sue strutture di potere che da sempre hanno avuto grande influenza sull'Italia e che hanno costantemente protetto i succitati manigoldi, traendone vantaggi economici e condizioni di privilegio. È un discorso troppo lungo, lo farò un'altra volta.

Felice Santaniello

Le elezioni, si sa, fanno bene alla democrazia:

«La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione» e la scelta dei propri rappresentanti - sia per l'elezione di un Consiglio Comunale o di un Parlamento sovranazionale, qual è quello per cui siamo chiamati a votare fra poco più di un mese - è la forma più rituale e antica di esercizio della sovranità popolare.

Che poi questo esercizio andrebbe compiuto con la consapevolezza di ciò che si sta facendo e liberi da condizionamenti diversi, e che andrebbe integrato, nei limiti del possibile, con un intelligente interessamento all'andamento e alla buona gestione della *cosa pubblica* che vada al di là del recinto del proprio giardino, son altri discorsi, importanti quanto largamente disattesi. Così com'è tutta ancora da costruire un'effettiva Europa dei popoli, certo; ma è anche vero che sono quasi settant'anni che non si combattono guerre fra la nazioni dell'Unione e, fosse soltanto per questo, andrebbero quotidianamente ricordati e benedetti i padri ideologici e quelli politici dell'Europa unita.

E le elezioni, si sa, soprattutto in Italia, fanno bene anche alla vita quotidiana: tutti i pubblici amministratori, infatti, con l'approssimarsi del voto cercano di salvare il salvabile e mettono in cantiere un po' di quelle cose che nei programmi elettorali rifulgono e nella pratica latitano. O sono il solito malpensante a mettere in relazione la scadenza elettorale e certe accelerazioni sul tema Macrico, sulla manutenzione urbana, sulla creazione di piste ciclabili, sull'installazione di nuove centraline per il controllo dell'inquinamento atmosferico? Chissà. Resta il fatto, comunque, che, nonostante la lunga gestazione, certe realizzazioni improvise spesso vengono su *storciate*, come paventano gli articoli di Maria Pia Dell'Omo e la nota del Comitato Macrico Verde che pubblichiamo alle pag. 4 e 5.

Anche dal fronte Reggia, questo Patrimonio dell'Umanità che ancora non abbiamo imparato a gestire e utilizzare come meriterebbe e come si potrebbe utilmente fare, arrivano notizie contrastanti. La settimana scorsa abbiamo pubblicato il resoconto di un'iniziativa commendevole, che va avanti già da qualche tempo, quella di guidare i visitatori alla scoperta di ambienti prima chiusi al pubblico, e questa settimana ne parte un'altra meritoria, con la creazione di un percorso speciale dedicato a "Terrae Motus", la collezione di arte moderna pensata e voluta dal napoletano Gianni Amelio e da lui destinata al Palazzo casertano. Entrambe le iniziative, come quella estiva, che ha già qualche anno, delle visite notturne guidate e "arricchite", muovono nel senso di richiamare fruizioni e flussi turistici nuovi e non banali. È ancora poco rispetto a quanto si potrebbe, ma è un segnale importante.

(Continua a pagina 16)

CONSIDERAZIONI INATTUALI

IL PIACERE DELLA MULTA

Non capita tutti i giorni di complimentarsi con il Comando della Polizia Municipale di Caserta. E allora permettetemi di rallegrarmi proprio oggi per questo evento, lasciando che vi spieghi come sono andate le cose.

Abito a Via Petrarca, una strada di Centurano - già Via Giulia - che da quando è stato aperto il nuovo istituto superiore non riesce a trovare pace. E non per colpa dei tanti ragazzoni che, poverini, sono costretti ad accalcarsi in quelle misere strisce di marciapiede davanti alla scuola, ma a causa delle macchine che non solo si fermano lì per caricare e scaricare la propria prole, ma quasi sempre sostano lì formando una coda, senza luci accese, senza il conducente, senza una spiegazione; per non dire di quando vi rimangono inchiodate per ore intere in occasione di incontri, consigli, riunioni, che a quanto pare vengono organizzati a cadenza settimanale. File intere di auto parcheggiate non in prossimità, ma precisamente davanti all'ingresso, che costringono a passare a senso unico alternato.

Mi trovo spesso, nell'andare a casa, a strombazzare snervato con la speranza di provocare qualche moto civico nei tanto maleducati automobilisti; ovviamente senza nessuna reazione, se non

quella dei passanti e dei negozianti che si affacciano per vedere chi è questo scriteriato che suona il clacson come un isterico. Lo so, non si fa; infatti non me ne vanto. Si fa però un'altra cosa, che è quella che ha portato al lieto evento della giornata: si telefona alla Polizia Municipale, spiegando la situazione, e dopo un po' si potranno vedere i vigili nell'atto di comminare sanzioni alle macchine parcheggiate selvaggiamente.

Vi sembra poco? Anzitutto, questo serve ad affermare un'importante verità: non è vero che le istituzioni, quando le chiami, non rispondono mai (né si è trattato di un caso eccezionale: non è la prima volta che vedo i vigili operare da queste parti). E non è vero che i cittadini non possono fare niente per migliorare la qualità della vita pubblica: partecipare è possibile. Cosa più importante, c'è la speranza che qualcuno impari la lezione e passi dall'altra parte, da amante del parcheggio selvaggio a tutore (indiretto) dell'ordine; oppure, c'è la speranza più modesta che qualcuno impari la lezione e, preso il coraggio a due mani, vada a parcheggiare - non a mille miglia di distanza - ma, che so, a un centinaio di metri, dove c'è posto in abbondanza a tutte le ore del giorno e della notte.



Ci sarebbe molto da scrivere nel numero di oggi sulle "schifezze" di questa nostra, sempre più degradata, città. Il sindaco che si rimangia gli impegni presi pubblicamente sull'università, strade sempre più sporche, vigili sempre più latitanti, traffico sempre più caotico etc. etc.

Ma siccome la scorsa settimana ho promesso, data la concomitanza delle festività pasquali, di non rattristarvi con brutte notizie, mantengo la promessa fatta e rimando la geremiade alla prossima settimana. E dunque, amenità!

«X (leggi "per") Vincenzo ! B. Go (il punto esclamativo è nel testo) Voglio che sai quanto tengo a te. Voglio che sta scritto anche sui muri. Ti amo (firma illeggibile)»

È una dichiarazione d'amore scritta su di un muro che si trova nell'ultimo tratto di Via Patturelli in direzione Via Beneduce. Non conosco "Vincenzo ! B. Go" il destinatario, cioè, del versetto poetico (forse sarebbe meglio dire versetto "satanico"), ma gli vorrei rivolgere un appello, appello al quale spero si associno gli uomini di cultura della nostra città: «Caro Vincenzo - punto esclamativo - B. Go, ti preghiamo con tutto il cuore, accogli nella tua immensa generosità l'amore che l'anonima spasimante, con tanto romanticismo e intensa passione, ti offre. Ricambia il suo amore pubblicamente (lo ha scritto perfino sul muro) dichiarato. Se tu accetti il suo amore forse la farai felice, ma certamente farai felice noi che non saremo più costretti a leggere frasi che ammazzano la nostra sempre più vituperata lingua italiana». Grazie per tutto ciò che vorrai e potrai fare per noi e per la sintassi. Buona Pasqua a te e alla misteriosa Giulietta.

Umberto Sarnelli

Non mi illudo di aver risolto il problema di Via Petrarca. Ed è anche vero che mi accontento di poco. Ma veder fioccare le multe è una di quelle cose che ti riempiono il cuore di gioia. Che volete fare: non riesco a smettere di essere contento. Ho avuto proprio una bella giornata.

Paolo Calabrò

"LE GIOCATRICI"

Agli amici del Caffè.

Chi scrive sa cosa vuol dire mettersi in gioco. Vale per un rigo, un articolo, un libro intero. Nella scrittura non c'è mai certezza. Ogni volta è una scommessa: riuscirò a dire cose interessanti? Sarà utile a qualcuno quello che scrivo? Sarò capace di farmi capire? Saper dialogare, per un giornale, in un giornale, è tutto. Soprattutto in un giornale cartaceo come il Caffè. Senza il riscontro immediato dei mi piace e dei commenti delle pagine web. La carta presuppone ancora l'incontro, lo scambio a voce - «ti leggo sempre» - il confronto a distanza - «questa volta non mi ha convinto» - il commento che magari arriva via sms. Parole chiamano parole. Senza i lettori non saremmo granché.

Dunque questo è un invito, per quanti, giornalisti e lettori del Caffè, hanno voglia di entrare ancora di più in contatto attraverso le parole. Ho scritto un libro, e ci ho anche impiegato molto a farlo, cosa nuova per me che invece sono solitamente immediata e veloce. Di questo libro ne ho già parlato con qualcuno, mentre facevo ricerche, mentre cercavo storie, mentre mi confrontavo con le difficoltà della pubblicazione. Adesso il libro è finalmente in libreria, proprio questa

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranieri avrei scritto tantoni... Sensazioni che, staccamente si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invochiam pietà

settimana. Si intitola *Le giocatrici*, Edizioni Spartaco, ed è dedicato alle donne che giocano al lotto, al bingo, alle slot machine. Storie vere, mescolate con la necessaria dose di immaginazione che impone la scrittura: «il genere umano non sopporta troppa realtà», un verso inconfutabile di Eliot.

Una volta pubblicate, le storie non appartengono più a chi scrive, sono dei lettori, hanno bisogno di essere guardate da nuovi occhi. A me piacerebbe condividerle con voi. Intanto mi servono - sono proprio necessari - i vostri auguri (scrivere è un atto di coraggio, ma leggere è un atto d'amore, non so chi l'ha detto, in questo momento sento che è

vero). E poi, se vi va, se non partite, se siete già rientrati, giovedì 24 aprile, alle sei del pomeriggio, alla libreria Feltrinelli di Caserta, c'è la prima presentazione del libro. Insieme a me, Piero Rosano, del *Corriere del Mezzogiorno*, e Piero Giani, Presidente UISP Caserta. Come per tutti i miei libri, la voce intensa e particolare di Anna D'Ambra interpreterà alcuni brani. Più che una presentazione mi piacerebbe fosse un momento di incontro tra amici, che nemmeno si vedono tanto spesso, e magari ne approfittano per salutarsi, scambiarsi due chiacchiere poco prima, poco dopo. In ogni caso, noi vi aspettiamo.

Solo un'altra cosa a proposito del gioco: sono quindici anni che scrivo su *Il Caffè* e non sono la sola veterana. Tutti sappiamo che anche questo giornale è una scommessa. Ma se siete arrivati a leggere sin qui, è perché a ciascuno piace pensare che questo giornale, questo Direttore, questi amici - collaboratori, sono comunque una scommessa vinta.

Marilena Lucente

MOKA & CANNELLA

DOPO I FASTI DELL'EPOCA...

«Dopo vent'anni di berlusconismo avremo vent'anni di renzismo». Il venticello che da qualche mese circola tra i corridoi italiani spaventa più di un cataclisma naturale. Proprio così, miei cari signori: chi ha coniato questa frase, certamente non l'ha fatto per amore del popolo ma per immobilizzare quest'ultimo nella sua atavica ipocondria. Sono cominciati i vecchi giochetti, frutti degli antichi nascondino e guardie e ladri. È vero, il nostro premier parla molto e ci ricorda qualcuno di non lontana memoria; ma andare a perlustrare il pelo nell'uovo sperando di trovarcelo, certamente non giova a favore del governo né per la pace degli italiani. Purtroppo, il vento, come lo smuovi smuovi è sempre vento e porta scompiglio, alza polveroni e disperde la leggerezza delle cose. Una lettera inviata e non, come deroga dal pareggio di bilancio, per poter accelerare il pagamento di ulteriori 13 mld di debito della P.A., sta minando i sonni convulsi del Parlamento e ancor di più la promessa della riduzione Irpef nel decreto del venerdì Santo, che andrebbe a minare gli stipendi degli alti burocrati. Tra quest'ultimi, qualcuno vorrebbe far rientrare anche il compenso per il Presidente della Repubblica, ma dal Quirinale si fa sapere che l'emolumento è inferiore al

tetto previsto e che il signor Napolitano non percepisce, oltre quello, alcun trattamento pensionistico o vitalizio per le attività di deputato sebbene maturate.

La campagna elettorale è aperta, anche se sono previste nell'immediato futuro elezioni per un Parlamento straniero che nessuno conosce; ma al posto dell'abolizione dell'IMU o della promessa di pensioni minime a 500,00 euro, si propaga un Maggio miracoloso sotto la benedizione di un'estrazione politica varia e forse discutibile. Altro plauso e non poco biasimo ha determinato l'accelerazione all'approvazione del ddl contro il voto di scambio: gli accordi politici mafiosi saranno puniti non più solo per soldi ma anche per altre utilità (vai a capire quali). Purtroppo, la proposta ha subito uno sconto detentivo nell'approvazione: meglio tutelarsi, non si sa mai. L'epoca delle corna berlusconiane ai nemici è finita, declassate a cultura popolare, ma si è inaugurata un'era radical chic che parla di gufi e di civette e twitta direttamente senza dover coinvolgere l'amico giornalista che ti cede la prima pagina per fare il comizio personale. Un Parlamento e un governo in movimento fanno ben sperare, ma quel venticello che continuamente cambia verso innervosisce la politica del momento creando confusione e l'errore della fretta senza un risultato congruo alle aspettative.

Anna D'Ambra**Liguori Assicurazioni****A Caserta:**

Via San Carlo, 204
Tel. / Fax. 0823 324129
f.liguori@alice.it

A Maddaloni:

Piazza Ferraro, 10
Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982
info@liguoriassicurazioni.it
q.liguori@tin.it

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPIGGIOLA

di Valentina Zona

Nel mitico cartone animato *Galaxy 999* - tipico esempio dell'esistenzialismo giapponese anni '80 a sfondo tecnologico - s'immaginava un 2021 con treni spaziali, città termo-programmate e uomini con corpi meccanici, indistruttibili ed eterni perché la loro anima era infinita, mentre tutti gli altri pezzi potevano tranquillamente andare in manutenzione. Nella prima puntata, *La ballata della partenza*, il protagonista, Masai, s'imbatteva nei terribili poliziotti meccanici, che sembravano non averla affatto un'anima: gli davano la caccia con mitragliatrici, carri armati e feroci cani meccanici, nonostante Masai fosse solo un bambino, e combattesse per una giusta causa.

Siamo nel 2014, e tendo a escludere che fra sette anni avremo ferrovie galattiche e metropoli con meteo regolabile (forse darei una possibilità ai corpi intercambiabili, ma non voglio sbilanciarli). In compenso abbiamo qualcosa che somiglia ai poliziotti meccanici che inseguono i bambini: lo penso mentre rivedo le scene dei pestaggi alla manifestazione di Roma per la casa e il lavoro, mentre assisto alla scena di un poliziotto che letteralmente sale sopra una ragazza bloccata a terra, schiacciando tutto il peso del suo corpo sul suo fianco per usarla a mo' di piedistallo. Hanno diffuso la foto che ritrae il primo momento della violenza; l'intera sequenza è stata immortalata dal cameraman di Servizio Pubblico, ed è disponibile all'indirizzo



www.youtube.com/watch?v=fcVDfDqbmK

Negli anni '70, Pasolini diceva che stava dalla parte dei poliziotti, perché i poliziotti erano i figli dei poveri, mentre i manifestanti erano spesso dei viziosi figli di papà che non conoscevano la crudeltà del mondo. Sarà, ma io davanti a scene come quelle diffuse in questi giorni mi sento in un futuro brutto, in un posto in cui non vorrei stare: ancora peggio del mondo meccanico di *Galaxy 999*, ancora più crudele della crudeltà che non abbiamo ancora conosciuto.

P.S. Segnalò doverosamente un refuso della scorsa settimana: ho erroneamente fatto riferimento al *Secolo XIX* in luogo di *Avvenire*.

NUDA VERITAS

Il 15 dicembre 1994 *Vicenza* è stata inserita nella lista dei beni "Patrimonio dell'Umanità", e indissolubile è il nome della città da quello dell'artista Andrea Di Pietro, detto Palladio (Padova 1508 / Maser 1580). Il nome "Vicenza" deriva dal latino "vincens (vincente)" o dal greco "oniketia" (terra dei veneti). Dal 1978 la Madonna di Monte Berico è la patrona della città; il tempio originale della basilica omonima è stato elevato nell'area delle apparizioni mariane verificate nel 1426 e nel 1428 alla modesta contadina Vincenza Pasini, residente in Borgo Berga.

A *Vicenza*, tra il 10 e il 12 aprile, si è svolta la terza edizione della rassegna "I Classici contro", curata egregiamente da Alberto Camerotto e Filippomaria Pontani dell'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con il Comune di Vicenza e il liceo Pigafetta. Il termine "Classici contro" potrebbe essere interpretato come un ossimoro e un paradosso, ma l'intenzione è quella di rappresentare la delicatezza di un viaggio sciolto tra il tempo passato, quello presente e il futuro, nell'ottica di un pensiero maestoso e condiviso.

Quest'anno, l'argomento proposto è stato la "Nuda Veritas" o la complessa ricerca dell'Altheia. La rassegna si è proposta di raccogliere i pensieri filosofici, artistici, musicali e scientifici, sull'onda europea e fondendo e differenziando le diverse ispirazioni. A cosa serve oggi la verità, in una visione di respiro europeo? Iniziò la filoso-

fia greca a discutere il problema dell'essere. La verità era "altheia", la cui etimologia significa "non nascondimento". La verità è essenzialmente atto dinamico. "Nuda veritas" è anche il titolo di un'opera di Gustav Klimt, compiuta nel 1899 e custodita attualmente all'Österreichisches Theaternmuseum di Vienna. Dell'opera Klimt realizzò una prima versione, nel 1898, con inciso un pensiero dello scrittore tedesco Schefer: «La verità è fuoco e parlare di verità significa illuminare e bruciare».

«La ricerca della verità», rimarcano Camerotto e Pontani, «è prima di tutto fattore etico, fondamento e ispirazione della vita, quella degli individui e quella civile, è pensiero tra conoscenza della storia, coscienza del presente e progettualità». La questione posta, invece, da Fabrizio Borin, professore associato, insegnante di discipline cinematografiche all'Università di Venezia, è stata "Il cinema e la verità nel falso". Le falsificazioni sono un fenomeno antropologico culturale. Egli si riallaccia alla favola attribuita ad Esopo della rana e dello scorpione, menzionata anche in vari film, come "Rapporto confidenziale" (1955) di Orson Welles, "Notte italiana" (1987) di Carlo Mazzacurati e "La moglie del soldato" (1992) di Neil Jordan. Lo scorpione

ne chiede alla rana di farlo salire sulla sua schiena, per condurlo all'altra sponda del fiume. La rana, prevedendo di essere uccisa, si oppone, ma lo scorpione le prospetta l'impossibilità di tale evenienza, che procurerebbe a entrambi la morte, perché lui affonderebbe. La rana cede ma, a metà tragitto, accortasi di esser stata fatalmente punta, chiede una spiegazione. «È la mia natura» risponde lo scorpione. La serata finale è stata allietata dall'intervento prestigioso del poeta greco Titos Patrikios, intellettuale militante, che ha pagato le sue idee con il carcere e l'esilio. «Il classico», afferma, «è un moderno che non invecchia mai». A proposito del popolo italiano, ricorda che «Era italiano il tenente Gallo, che avvisò papà del suo imminente arresto perché occupava i teatri». In conclusione della manifestazione, la professoressa di latino e greco del liceo A. Pigafetta Daniela Caracciolo, commenta: «Questa terza edizione dei "Classici contro" vicentini è stata impegnativa [...] i valori che i Classici portano hanno ancora in sé un senso profondo. Anche i miei studenti mi hanno aiutato moltissimo ed erano bellissimi intorno al vecchio e saggio e soave poeta Titos Patrikios, sul palco del teatro Astra».

Silvana Cefarelli



UN MAGNIFICO SOVVERSIVO. RICORDO DI ADRIANO OLIVETTI, IMPRENDITORE (V)

Tante volte si è detto e letto di un Adriano Olivetti utopista. Ma definire tale un imprenditore serio e preparato che realizza, con risultati a dir poco eccezionali nel panorama industriale non soltanto italiano, ma mondiale, esattamente tutto quello che ha sognato e voluto, rappresenta un modo davvero riduttivo di analizzare la sua figura. Secondo George Gilder, personalità simili costituiscono una grande e insostituibile risorsa nel panorama imprenditoriale, in quanto «tendono a sovvertire statiche costituite, anziché a stabilire equilibri. Sono gli eroi della vita economica». Il che risulta ancora più vero se proviamo a ragionare con i numeri. Alla morte di Adriano, l'azienda contava 1.500 addetti alla ricerca e allo sviluppo (il 10% del personale: una percentuale notevole), 14.000 addetti (il 30% dei quali impiegati), una produttività per unità cresciuta di quasi il 600% nell'ultimo decennio. Per non parlare della produzione, incrementatasi del 1300% con ben 21 differenti modelli di macchine per scrivere presenti sul mercato. Poteva vantare una presenza commerciale in 127 paesi con 26 società controllate e filiali, più di un centinaio di concessionarie per un totale di circa 26.000 dipendenti nelle sedi estere. A quell'epoca, deteneva inoltre il 27% del mercato mondiale delle macchine da scrivere (eccellenti per qualità tecniche e design), il 20% delle portatili, il 33% delle calcolatrici elettromeccaniche (praticamente senza rivali per intelligenza di progettazione), il 50% del mercato globale italiano e il 30% di quello europeo.

Vogliamo parlare ancora di utopia? Come sottolineava opportunamente Luciano Gallino, «da quei ricavi derivavano per la società di Ivrea utili rilevanti. I quali però non si trasformavano, come invece avviene ai giorni nostri nella maggior parte delle imprese, in larghi dividendi per gli azionisti, né in compensi per i massimi dirigenti pari a tre o quattrocento volte il salario di un operaio, né in spericolate operazioni finanziarie. Diventavano [...] alti salari, magnifiche architetture, una buona qualità del lavoro, una crescente occupazione, nonché servizi sociali senza paragoni. Una risposta concreta, quanto non comune all'interrogativo che proprio Adriano Olivetti ebbe a formulare nel discorso di Pozzuoli: si trovano, i fini dell'industria, semplicemente nell'indice dei profitti? La sua risposta era negativa non solo a parole bensì, soprattutto, con il modo in cui governava la Società».

Adriano Olivetti non fu un imprenditore impegnato semplicemente a gestire il possesso e, al

limite, ad approfittare di circostanze favorevoli, magari forzando la mano, come usava fare spesso l'anarchica classe imprenditoriale del tempo (e non solo). La sua alta concezione del lavoro rappresenta, al contrario, la vera radice del primo articolo della nostra Costituzione. Egli fu quello che Marco Vitale ha definito un «imprenditore-creatore», vale a dire uno che, mentre portava al successo (e che successo!) l'impresa di famiglia, provvedeva a trasformarla - pur tra inevitabili contraddizioni: su tutte, «la scarsa conoscenza ed interesse per le metodologie finanziarie, e per le possibilità ed esigenze del mercato finanziario, [...] e conseguentemente l'incapacità di pilotare il gruppo Olivetti verso un assetto di capitale solido e capace di superare le tipiche debolezze di un nucleo familiare» - in un paradigma con il quale tutti hanno dovuto e dovrebbero ancora confrontarsi. In altre parole, siamo di fronte alla più bella storia imprenditoriale italiana e una delle più belle del mondo intero.

Ma c'è un punto, in particolare, su cui è necessario riflettere. Ed è, nel contempo, la grande capacità di visione e previsione di Adriano nel campo dell'elettronica e l'incapacità del nostro sistema imprenditoriale di riuscire a seguirne le tracce. I fatti, per l'ennesima volta, parlano chiaro. Il primo prototipo di calcolatore americano fu costruito a Philadelphia nel 1942, in Italia nel 1954. E si era soltanto agli inizi. Olivetti si impegnava ufficialmente nell'elettronica nel 1952. Soltanto pochi anni dividevano la partenza dell'Italia da quella statunitense. Non erano molti: si trattava di un divario ancora colmabile. Inoltre, avevamo quasi tutto quello che serviva. Le università di Pisa, Napoli, Milano erano allora all'avanguardia in campo matematico, e si sa che in informatica la matematica è quasi tutto. E allora, cosa davvero mancava?

Secondo il Vitale, «mancavano le risorse finanziarie; così dissero quelli che volevano stroncare lo sviluppo, ma non era vero. Esse mancavano perché quando Adriano morì, si formò un comitato di intervento che aveva dentro l'establishment italiano e della FIAT al quale non parve vero di poter mettere le mani su questa impresa sovversiva. Perché non era sovversivo solo Adriano, ma anche la stessa Olivetti: era sovversiva in tutto quello che si staccava dal profilo del capitalismo italiano, che doveva essere di basso livello e



doveva fare le cose semplici. Ormai gli storici stanno facendo emergere con grande forza questo. L'Italia doveva essere fermata. Fu imputato di ben 34 imputazioni anche Ippolito [Felice Ippolito, segretario generale del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, grande sostenitore dell'indipendenza energetica italiana], che ebbe una vita di sofferenza, dalle quali fu assolto dopo 30 anni, salvo il fatto che fu condannato perché aveva regalato delle borse di similpelle a dei giornalisti durante una conferenza stampa. Si fermò Bovet, all'Istituto superiore della sanità, che era allora un centro di ricerche farmacologiche all'avanguardia in Europa [Daniel Bovet, premio Nobel per la fisiologia nel 1957: creatore di un centro di ricerca farmaceutica pubblica, in netto contrasto con gli interessi economici delle multinazionali del farmaco]. Poi questa stagione si chiuse con la morte di Mattei [Enrico Mattei, presidente dell'E.N.I. e sostenitore dell'indipendenza italiana dalle multinazionali petrolifere statunitensi]: furono gli anni della normalizzazione, dal 1960 al 1962. Questo avvenne anche in Olivetti. Nell'Aprile del '64, Valletta disse all'assemblea della Fiat che l'Olivetti avrebbe superato le sue difficoltà finanziarie che, come avrebbe poi dimostrato Beltrami, erano assolutamente modeste. Disse che però c'era un neo da estirpare. Esso era che l'Olivetti aveva voluto impegnarsi nell'elettronica. Questo neo, per estirparlo tutto, ci hanno messo un po' di tempo».

Ma ci sono riusciti, alla fine. Da un lato, sacralizzando letteralmente la figura di Adriano Olivetti imprenditore e privandola così di un retroterra culturale. In realtà, il suo pensiero imprenditoriale e la sua opera non erano per niente isolati, estemporanei, frutto - come molti allora ripetevano - di una idea del tutto "personale" e "malata" dell'impresa e dei suoi destini, ma si inserivano in filoni di pensiero antichi e moderni basati sulla concezione dell'impresa e del lavoro come fattori di sviluppo economico e civile; e dunque - per dirla una - passando anche per l'illuminismo lombardo. Dall'altro, facendo in modo che quello che gradualmente rimaneva dell'Olivetti riuscisse a perdere non uno, e neppure due, ma addirittura tre treni sull'informatica elettronica: fino al tracollo finale del 28 luglio del 2003, allorché fu ratificata la sua fusione con Telecom.

(5. Continua)

**SABATO 19**

Caserta, Reggia. Visite guidate alla mostra **Terrae Motus**, ore 11,30 e 16,00. biglietto € 5,80, prenotarsi al n. 0823 448084

Caserta, Reggia, 10,30 e 11,30. **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla volta ellittica e ai sottotetti del Palazzo Reale, prenotarsi al n. 0823 448084

Caserta, Museo arte contemporanea, Centro S. Agostino, **Io esisto**, personale di Paolo Maggis, fino al 22 aprile

Caserta, S. Leucio, Teatro Officina, h. 21,00. **Carmina** di e con Peppe Papa

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Allacciate le cinture**, di Ferzan Ozpetek

DOMENICA 20

Caserta, Reggia. Visite guidate alla mostra **Terrae Motus**, ore 11,30 e 16,00. biglietto € 5,80, prenotarsi al n. 0823 448084

Caserta, Reggia, 10,30 e 11,30. **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla volta ellittica e ai

sottotetti del Palazzo Reale, prenotarsi al n. 0823 448084

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Allacciate le cinture**, di Ferzan Ozpetek

GIOVEDÌ 24

Caserta, Libreria Feltrinelli, ore 18,00. P. Rossano presenta il libro **Le giocatrici**, di Marilena Lucente

Caserta, Centro sociale, Viale Ellittico, h. 19,30. **Serata Evento** per i figli degli immigrati nati nel nostro Paese; proiezione film *Sta per piovere* di H. Rashid; *pièce teatrale, concerto*

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 21,00. G. Allocca ed E. Varone in **Uno, due, tre, stella**, regia di Michele Pagano

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. S. Laudisio presenta alcune edizioni della **Divina Commedia** dal '400 al '700

Piedimonte Matese, Istituto Ippia, h. 21,00. Film **Viva la libertà**, con Tony Servillo

* **Napoli**: al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile**. 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00

* **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto**

* **Caserta**, Arterrima Gallery, Corso Trieste 167. Fino al 18 maggio **Frammenti Impertinenti**, di Bruno Donzelli

VENERDÌ 25**FESTA DELLA LIBERAZIONE**

Caserta, Reggia. Visite guidate alla mostra **Terrae Motus**, ore 11,30 e 16,00. biglietto € 5,80, prenotarsi al n. 0823 448084

Caserta, Reggia, 10,30 e 11,30. **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla volta ellittica e ai sottotetti del Palazzo Reale, prenotarsi al n. 0823 448084

Piedimonte Matese, Auditorium dell'Istituto Ippia, h. 20,00. La Compagnia Luna nova presenta **Il berretto a sonagli**, di Pirandello, adattamento in napoletano di E. De Filippo

Napoli, Mostra d'Oltremare, **Fiera del baratto e dell'usato**, vedi www.bidonville.org

SABATO 26

Caserta, Reggia. Visite guidate alla mostra **Terrae Motus**, ore 11,30 e 16,00. biglietto € 5,80, prenotarsi al n. 0823 448084

Caserta, Reggia, 10,30 e 11,30. **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla volta ellittica e ai sottotetti del Palazzo Reale, prenotarsi al n. 0823 448084

Caserta, Teatro civico 14, 21,00. **Pazza d'amore**, di Dacia Maraini, regia di Emanuele Vezzoli

Caserta, S. Leucio, Officina teatro, h. 21,00. **Papà a la coque**, di e con Sergio Vespertino

Caserta, Ristorante Il Divino, h. 21,00. Lucia Cassini in **Luci del varietà**, al piano Mario Messina

Napoli, Mostra d'Oltremare, **Fiera del baratto e dell'usato**, vedi www.bidonville.org

DOMENICA 27

Caserta, Reggia. Visite guidate alla mostra **Terrae Motus**, ore 11,30 e 16,00. biglietto € 5,80, prenotarsi al n. 0823 448084

Caserta, Reggia, 10,30 e 11,30. **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla volta ellittica e ai sottotetti del Palazzo Reale, prenotarsi al n. 0823 448084

Caserta, Teatro civico 14, 19,00. **Pazza d'amore**, di Dacia Maraini, regia di Emanuele Vezzoli

Caserta, S. Leucio, Officina teatro, h. 19,00. **Papà a la coque**, di e con Sergio Vespertino

Caserta, Ristorante "Il Divino", h. 21,00. Lucia Cassini in **Luci del varietà**, al piano Mario Messina

Napoli, Mostra d'Oltremare, **Fiera del baratto e dell'usato**, vedi www.bidonville.org

**Farmacia
Pagliaro**

del dott. Elio Pagliaro



**Articoli per l'infanzia,
Sanitari, Cosmetici**

Via IV Novembre, 6 - Valle di Maddaloni

Tel./fax.: 0823 336228

farmaciapagliaroelio@alice.it

Eccoci Qua...

**Pizzeria - Girarrosto
Forno a legna**

**Per ordinazioni e prenotazioni
333 62 32 302**

Caserta

Via Ruta, 63 (adiacente fiera settimanale)

Chicchi
di caffè

Voci di poesia tra i libri

A Caserta si è conclusa la prima fase di un'esperienza culturale emozionante, che io ho condiviso con Anna Ruotolo. Dalla primavera dello scorso anno a questa primavera 2014, in numerosi incontri abbiamo scelto di ascoltare in libreria le voci poetiche del nostro territorio. La Feltrinelli ha aperto già da tre anni le sue porte alla poesia, che in genere era relegata in un angolino in penombra. All'inizio c'era qualche dubbio sulla rassegna - difficile e necessariamente parziale. Abbiamo cominciato a invitare le persone di cui conoscevamo il percorso poetico. Alcuni hanno rievocato nella musicalità del verso piccole storie significative, con le loro luci e ombre; altri hanno rivelato percorsi alternativi, esprimendo le contraddizioni della realtà in cui siamo immersi; altri ancora hanno attinto alle radici della memoria, con parole nuove.

È stato molto interessante, da gennaio, il coinvolgimento in questa esperienza di un gruppo di giovani che da qualche tempo scrivono poesia con semplicità e rigore espressivo. Considero importanti gli incontri promossi in questo periodo: nell'ascolto e nel confronto si delineano identità diverse, in molti casi testimoniate da sillogi di buon livello. Tutti hanno mostrato di aspirare a quella che Saba ha definito "poesia onesta", senza orpelli, infingimenti o false ambizioni.

Dissolto il dogma della lirica pura e superato l'ermetismo di maniera, gli autori capaci di una scrittura originale seguono una linea di ricerca della parola esatta, per rendere sia la percezione del mondo interiore (inteso non solo come emozione, ma anche come pensiero) sia la risonanza di problemi e di eventi esterni. Nell'ascolto di queste voci "mediterranee", si è cercato di evitare da una parte il pericolo dell'arroccamento di chi considera valide solo le opere dei poeti già famosi, magari premiati a Stoccolma, dall'altra la pericolosa illusione della facilità della parola poetica, che purtroppo è spesso stravolta nella produzione di verseggiatori ambiziosi ma sprovvisti, che danno vita a semplici effusioni sentimentali o ad aride astrazioni mentali prive della necessaria ricerca di un linguaggio. Il percorso creativo del poeta, famoso o ignoto che sia, è fonte di gioia, ma non è mai semplice e si alimenta con un'appassionata volontà di leggere e con uno sguardo vigile sulla realtà del nostro tempo. Il contatto con altre forme di scrittura e il meditato confronto con l'esperienza personale consentono di affinare il senso critico e orientano la sensibilità nella scelta degli strumenti espressivi, come avviene in tutte le arti.

La Festa per la giornata mondiale della Poesia celebrata il 23 marzo scorso è stata l'occasione per manifestare alcune scelte di lettura di chi scrive poesia. Gli autori coinvolti erano diciotto, tra cui alcuni giovanissimi. Non sempre la scelta è caduta su opere poetiche, i poeti, infatti, si nutrono anche di altro ... In quest'incontro, la presentazione di un libro amato, seguita dalla lettura di un brano e da una libera scrittura in controcanto, ha suscitato molto interesse nel numeroso pubblico che affollava la libreria.

Un altro confronto interessante si è svolto il 5 aprile con l'intervento di alcuni autori di Napoli, Benevento e Caserta, in un clima di amicizia e di affettuosa partecipazione. Giorno dopo giorno, nel corso degli incontri, si fa strada anche tra i non addetti ai lavori l'idea che l'arte poetica, se tende, con i suoi congegni sapienti e vitali all'elaborazione di un linguaggio originale, è patrimonio di tutti, quindi è giusto che esca dalla sua nobile marginalità. La poesia è viva e si offre a noi con tutta la sua ricchezza di musicalità, di bellezza e di conoscenza.

Vanna Corvese



Dalla medicina come professione ai codici di deontologia medica, dalla definizione di salute e malattia all'etica, dal conflitto medico-paziente alla comunicazione: questi gli argomenti di un libro uscito appena un mese fa, "Nelle mani del dottore? Il racconto e il possibile futuro di una relazione difficile", scritto dal medico e membro del CNB (Comitato Nazionale di Bioetica) Carlo Flamigni e dalla sociologa Marina Mengarelli col proposito di trovare una risposta all'opinione negativa che ormai da molto tempo la maggior parte delle persone nutre nei confronti della medicina e dei medici. Chi è il responsabile di questa situazione?

Ecco un'analisi dei problemi organizzativi e sociali che caratterizzano la medicina di oggi, anche partendo da alcuni casi concreti, come il caso Stamina e il dibattito sulla sperimentazione su animali da laboratorio.

«Nel libro», si legge in quarta di copertina, «si parla della relazione di cura, dei vari modelli di medicina che sono stati proposti e attuati, ma soprattutto della relazione che oggi, sempre più faticosamente, si stabilisce tra il medico e il cittadino malato e tra il sistema della salute e quelli che ancora ci ostiniamo a chiamare "pazienti" ma che pazienti non sono proprio più».



L'opinione che la maggior parte delle persone nutre nei confronti della medicina e dei medici non è positiva ormai da molto tempo. Ma anche se chiediamo ai medici e agli operatori sanitari se ritengono di aver realizzato i loro progetti e le loro speranze professionali, otterremo raramente una risposta positiva. In realtà tendiamo tutti a rimpiangere una relazione basata sulla fiducia e guardiamo criticamente e con dispiacere ai sentimenti che l'hanno sostituita - la diffidenza, il sospetto - e che hanno trasformato un rapporto che avrebbe dovuto essere significativo in una relazione contrattuale di modestissima levatura etica.

CARLO FLAMIGNI

MARINA MENGARELLI

Nelle mani del dottore?

FrancoAngeli, pp.208 euro 25

Pizzeria



Donna Sophia



Pizzeria Donna Sofia

Via San Carlo, 53/57
CasertaAffiliato Pizza Italian Academy
AccademiaConsegna
a domicilio:
0823 216646
338 8530490

La Bottega del Caffè

LUTERO AL CIVICO 14

Turno di chiusura per riposo - approfittando delle festività pasquali - per il Teatro Civico 14 in Vicolo Della Ratta a Caserta. La stagione ufficiale riprenderà normalmente la prossima settimana.



Intanto, però, il direttore artistico Roberto Solofria, per rispettare un minimo di continuità, propone questa stasera (venerdì 18 aprile ore 21.00), nell'ambito della rassegna "Scia-pò" (Ingresso libero uscita a cappel-

lo), *Le 95 Tesi*, tratto da testi di John Osborne, Roland H. Bainton, Luther Blissett e ispirato alla figura di Martin Lutero. Con Raffaele Ausiello, Eduardo Di Pietro, Alessandro Errico, Stefano Ferraro, Antonio Piccolo. Progetto e regia di Giuseppe Cerrone e Antonio Piccolo. Una produzione Teatro In Fabula. «Il monaco e teologo tedesco», si legge nelle note, «nasce nel 1483: la Chiesa ha già costruito in Europa un sistema enorme e invasivo. Riscuote tasse, amministra terreni, si avvale di servi della gleba, guida eserciti, incorona i sovrani, delega l'emanazione delle leggi, quando non l'emana direttamente. Ha il potere di scomunicare dei sovrani a cui le popolazioni credono sinceramente. Cosa più importante: a fronte del disgregamento del vecchio Sacro Romano Impero, la Chiesa mantiene la compattezza, è l'ultimo baluardo dell'unità europea. La Chiesa è sostanzialmente tutto il mondo conosciuto, uguale a se stesso

da un millennio. Martin Lutero si affida sinceramente nelle mani della Chiesa, ma è ossessionato dall'osservanza delle regole. La corruzione dilagante nei piani alti dell'istituzione, ma anche la meschinità dei piccoli sacerdoti lo spingono ad una naturale, anche ingenua, ricerca di risposte. Ma come? Nessuno da anni pone più domande alla Chiesa. La Chiesa è il Mondo! Lui è solo un uomo. Ma l'ossessione di Lutero è più forte della paura. Tanto più forte da fargli montare un inaspettato senso di ribellione, che lo fa soffrire fisicamente ancor prima che mentalmente. Le 95 tesi non è un'apologia di Martin Lutero. Non ne è una condanna. È una riflessione sul peso delle idee. Oggi, a distanza di secoli, è facile sentir dire che le ideologie sono morte. È falso. Ce n'è una che ha trionfato e si chiama "mercato". Si è imposta con un'abilità tale da farsi considerare una realtà di fatto, non una creazione e un artificio umani. Le sue leggi vengono scambiate per naturali e immutabili. Se ne dimentica l'arbitrarietà, tanto da impedire il pensiero di un'ideologia radicalmente alternativa. Il massimo a cui si aspira è un perfezionamento del sistema vigente». Ancora, nell'"Autoritratto": «Salve. Sono Martino Lutero. Non sono mite come Erasmo. Soffro di stitichezza. Sono pallido e sudo come i maiali. Leggo le scritture e le interpreto. Sarò il protagonista di uno spettacolo sul potere. Sarò il cantore di una cronaca politica. Ho scelto l'azione dopo aver tentato la contemplazione. Sono cose che capitano. Chiedo asilo e conforto ai tedeschi per disardionare il papa. Parlo come un santo e agisco come un ribelle. Sono specializzato in assalti frontali. Il mio fucile è il Nuovo testamento. Dio chiama senza preavviso e anche Satana. Non esiste mediazione. Ho preso moglie perché il clero è un'invenzione romana. Ho fatto figli perché il celibato è un'ingiustizia senza rimedio. Gioco ma dico cose serie. Cose di valore, perfino nel 2013. Dio è morto, ma non la preghiera! Nietzsche ha scritto: "ascolta cosa dice la mezzanotte profonda". John Coltrane ha dichiarato: "L'Universo in cui viviamo, che ci è stato dato, è grande e bello". Quanti guai ho combinato».

Umberto Sarnelli

All'Unusual Art Gallery Joko

La Unusual Art Gallery di Caserta, in Via Maielli 45, all'angolo con la centralissima Via Mazzini, prosegue nelle sue proposte di arte applicata. Nello spazio espositivo condotto da Sueli Viana è in corso la mostra personale di Joko, al secolo Amedeo Santagata, il più importante designer casertano, che vanta al suo attivo collaborazioni con le più rinomate aziende di arredamento nazionali; esposte in galleria le ultime produzioni di Joko, sia le opere su tela che gli oggetti, tra i quali le affascinanti culle e i funzionali lettini medici.



Alla mostra si accompagna una pubblicazione con i testi critici di Francesco Gallo, Enzo Battarra, Alessandro Manna e Massimo Sgroi. Pubblicata anche un'intervista di Sueli Viana a Joko. «Per quaranta anni della mia vita», afferma il designer, «mi sono occupato di architettura, di interni e di industrial design. La mia formazione e la mia provenienza professionale sono basate sulla ricerca di armonia, di bellezza e di accuratezza, insieme alla curiosità per materiali, forme e finiture innovative. La pittura è arrivata nella mia vita come un gioco, una evasione dalle necessità funzionali e dalle rigidità strutturali. Forme libere, pura decorazione, ma senza decorativismi».

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

CONCESSIONARIA
PUBBLICITARIA
E STAMPA:

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli
Direttore Editoriale Giovanni Manna
Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035
Piazza Pitesti, 2 ☎ 0823 279711
81100 Caserta ilcaffe@gmail.com

VIA DEI TESSITORI, 3
SAN LEUCIO DI CASERTA **0823 301112**

Al Teatro Verdi di Salerno

Turandot sette anni dopo

Ormai è diventata una tradizione aprire le investiture settennali del direttore artistico Daniel Oren al Teatro Verdi con l'opera *Turandot*. Infatti, esattamente sette anni fa si eseguiva a Salerno il capolavoro pucciniano con la regia di Renzo Giacchieri. Ora, all'inizio del suo nuovo mandato, Daniel Oren propone una *Turandot* nella visione quasi classica di Riccardo Canessa, regista che al Verdi ha conosciuto grande apprezzamento di pubblico e di critica con i *Pescatori di Perle*, *Simon Boccanegra* e *Aida*. E come ce l'ha fatta in *Aida*, il problema delle grandi masse corali sul palcoscenico abbastanza ristretto del teatro è stato meravigliosamente risolto anche nella *Turandot* che, in compenso, manca delle scene di danza: lo spazio scenico viene così interamente dedicato ai popolani e ai corteggianti radunati davanti al Palazzo imperiale di Pechino. Infatti, il massimo della lirica pucciniana raggiunto con *Turandot* eccelle nei cori (direttore Francesco Aliberti), i quali, presenti in tutti gli atti - anche in variante "bianca" (direttore Silvana Neschese) - riempiano la musica con l'aiuto di tipici strumenti cinesi, di nuove e affascinanti armonie orientali (insuperabile "Mo li hua" - *Fior di gelsomino*), inaudite dalla *Cio-cio-san* in poi.

Parlando di interpreti, Daniel Oren - alla direzione anche dell'orchestra per le prime due repliche, per l'ultima lasciando il posto (e anche la competenza davanti alla stessa bravissima Orchestra Filarmonica Salernitana) a Francesco Ivan Ciampa - ha riunito in scena nel triangolo Turandot - Calaf - Liù un'americana, un russo e un'ucraina - combinazione quanto mai insolita per questi tempi di "guerra"... Sarà questo un tentativo di riappacificazione, almeno artistica? A parte gli scherzi, gli interpreti sono adeguati: in primis, Lise Lindstrom in Turandot, californiana, vasta esperienza in materia - più di cento rappresentazioni in questo ruolo su tutti i meridiani - azzeccata come posture di donna «cinta di gelo», misteriosa e fredda anche vocalmente, anche se, per una che

vuole a tutti i costi vendicare la sua ava con indovinelli mortali, veramente alcuni segni di umanità li concede, come l'avvicinamento quasi commiserante al povero principe di Persia (Enrico Terrone) da lei condannato a morte, per non parlare dello scioglimento causato dal bacio rubatole e, nel finale "da favola", della mano tesa a Calaf davanti all'Imperatore Altoum (l'imparziale per quanto celeste Stefano Pisani). Vladimir Galouzine è un Calaf non più giovane e questo si risente, oltre che nella tenuta scenica di uomo maturo, anche nell'emissione vocale: anche se potentissima, la voce, soprattutto se affaticata, com'è successo in *Nessun dorma*, incomincia a ostentare quel battito snervante che in tarda età può arrivare a rovinarla del tutto, come nel caso di Renato Bruson. Comunque non è da tutti i giorni sentire una voce così torrentizia, per cui il bis richiesto a grande maggioranza dal pubblico e concesso anche dal direttore d'orchestra ha reso contenti tutti quanti. Inedita e pure nota la presenza della soprano ucraina Nataliya Timchenko: giovane speranza della scena del belcanto mondiale, ricorda da molto vicino la presenza sia vocale che scenica di Cecilia Gasdia, grande soprano veronese, alla quale assomiglia inverosimilmente. Una sensibilità artistica nata la porta a far passare il suicidio di Liù non come una sottrazione alle pene riservatole dalla Turandot e dai suoi ministri (bravissimi Fabio Previati, Domenico Menini e Francesco Pittari in Ping, Pang e Pong) avidi di saper il nome dello straniero, ma piuttosto come una rassegnazione per la perdita dell'amore della sua vita a favore della felicità di un'altra: «*Tacendo ti do l'Amore mentre io perdo tutto...*». Da non omettere Carlo Striuli nel ruolo del vecchio cieco Timur, presenza sia protettiva per quanto gli sta nei poteri, che conquistatrice con la voce di basso calda, limpida, omogenea e dal fraseggio perfetto, che ricorda il suo predecessore nello stesso ruolo di sette anni fa, Marco Spotti.

Il compito dello scenografo Flavio Arbetti sarebbe stato molto duro senza il contributo del video-artista Jean-Baptiste Warluzel. Scene in proiezione sia fisse (Palazzo imperiale) che in movimento (onde marine) hanno portato a un importante risparmio per quel che riguarda la scenografia. E così Arbetti si è potuto concentrare sui costumi, sempre di sua firma. Le acconciature vere che finalmente rimpiazzano le solite parucche, le mani dalle lunghe unghie laccate che sorreggono i tipici ombrelli, le scarpe dai tacchi altissimi (moda "Marco Polo") e i costumi curatissimi, tutto variopinto - ecco l'immagine di una Pechino aristocratica, opposta a quella dei popolani vestiti tutti di grigio - stando a suggerire insuperabili differenze sociali. E così - nonostante la morte del maestro Puccini nel 1924 abbia lasciato la *Turandot* incompiuta al punto del gran finale riconciliatore - il suo compimento avviene, oltre che con i suggerimenti ben documentati del musicista napoletano Franco Alfano, anche con ogni singolo concorso delle migliaia di allestimenti successivi. E questo visto al Teatro Verdi di Salerno è decisamente tra i migliori!

Corneliu Dima

QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

Poi, però, «sorpresa!»: sempre a proposito di Reggio, si legge che nella disponibilità del già on. Cosentino, imputato e incarcerato per fatti di camorra, sono state trovate le chiavi di uno degli ingressi secondari al Parco reale. Il che sta a indicare un po' di cose sgradevoli. Se rispetto alle imputazioni che costringono in carcere l'ex esponente di *Forza Italia*, infatti, è un particolare del tutto secondario, insignificante, per altro verso è il segno di un modo di intendere la funzione pubblica, sia da parte di chi le ha chieste, quelle chiavi, sia da parte di chi le ha concesse, nient'affatto estraneo all'avilente stato della società e della politica che ci circondano.

Giovanni Manna



PAMA S.r.l.
Tecnologie Ambientali

Via San Francesco n. 13
81020 Valle di Maddaloni (CE)
Tel. 0823 336566
Fax 0823 1504689
Cell. 347 5250572
pcastellucci@pamasrl.eu

Pentagrammi di Caffè



Di Enrico Ruggeri, 56enne artista milanese, ci eravamo occupati a maggio 2013 per *Frankenstein*, trovandolo uno dei suoi lavori più riusciti. Ecco ora, a nemmeno un anno di distanza, la riedizione del disco, intitolato "Frankenstein 2.0", con l'aggiunta di quattro brani inediti e di un po' di elettronica. "Frankenstein", secondo il suo autore è *"il migliore disco della carriera"* e indubbiamente la caratura del classico *concept* dei bei tempi andati e il magnifico affiatamento con la band ne hanno fatto un ottimo lavoro. Ma Ruggeri ha, in pratica, riscritto quello che lui ritiene un po' il suo capolavoro della maturità. D'altronde come dargli torto, se, oltre il già detto nel precedente disco, Ruggeri ha aggiunto quattro ulteriori ottimi brani, estremamente sentiti e ispirati? Lui, semplicemente, è rientrato in studio e ha rifatto tutto; certo, ha mantenuto i testi e le melodie principali, ma ha rifatto tutti gli arrangiamenti, approfittando per aggiungere un brano come "L'onda" nel quale si sente tutto il lavoro dell'autore che c'è dietro e l'esigenza di proporlo all'attenzione del pubblico.

Evidentemente ispirato dal libro di Mary Shelley del 1818, Enrico Ruggeri riprende sé stesso, memore del suo passato di punk e progressive rock, e nella migliore tradizione cantautorale, con uno stile e una scrittura personalissimi, ci regala l'ennesimo riuscito lavoro della sua fortunata carriera. Quindi "Frankenstein", che doveva essere l'ultimo dei suoi dischi (per la cronaca era il 30°) è diventato il penultimo. E, particolare da non dimenticare, era accompagnato addirittura da un libro, segno dell'enorme impegno di Enrico Ruggeri sui temi posti dal libro di Mary Shelley, che tanti rimandi hanno anco-

Enrico Ruggeri Frankenstein 2.0



Per l'uomo di Ruggeri, come dicevamo un anno fa, è sempre più importante l'esigenza di non ritrovarsi soli per la mancanza di qualcuno da amare e che si prenda cura di noi. Ma le colpe non sono da ascrivere all'imperfetto dottor Frankenstein (è appena il caso di ricordare che il titolo del romanzo si riferisce allo scienziato e non alla sua creatura), ma ai tanti fattori che la natura umana, epoca per epoca, ha provato a mettere in campo nel suo tentativo di superare qualsiasi

limite alla sua fragilità e alla sua finitezza. Per poi scoprire che mai sarà possibile disgiungere il progresso scientifico, o sedicente tale, dal rispetto dell'identità e dell'etica dell'uomo.

Roba grossa insomma. Temi da massimi sistemi. Ma Ruggeri non è nuovo alle sperimentazioni e ha ulteriormente rilanciato, regalando questo "Frankenstein 2.0". Enrico Ruggeri non è mai stato un tipo capace di dormire sugli allori, ma se "Frankenstein" era una prova "ardimentosa" e non da tutti, questo "Frankenstein 2.0" è un ulteriore passo avanti. Un'operazione artistica mai tentata in precedenza. Canzoni che fanno pensare come il testo della Shelley a cui si ispirano. Un'impresa non da tutti. La riuscita musicale si avvale dei sodali di sempre, Luigi Schiavone alla chitarra, in primis. Oltre "L'onda", destinata a diventare

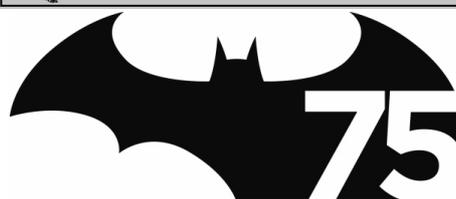
un sicuro tormentone, tra i brani inediti si segnalano "Insegnami l'amore" (scritta da Pico Rama, figlio del cantautore), "In un paese normale" e "La voce della nave". Inoltre, in "Per costruire un uomo" c'è Dargen D'Amico che sta diventando un "prezzemolino" di tutti i migliori album in circolazione. Grande Rouge. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

È di questi giorni una notizia di grande importanza in casa Dc Comics. Il tanto atteso progetto "Multiversity" vedrà la luce quest'estate negli USA. A darne la notizia è stato lo stesso autore Grant Morrison. "Multiversity" è in cantiere oramai da molti anni, otto circa, e l'attesa è alle stelle. Il lettore potrà divertirsi nell'esplorare i meandri di tutto il multiverso della casa editrice di New York e incontrare personaggi sensazionali.

Altre novità, sempre in casa Dc, arrivano dal fronte Batman, in clima di festeggiamenti per il settantacinquesimo anniversario dalla nascita del personaggio. Già da qualche settimana è stato rilasciato un cortometraggio animato, visibile su *Youtube*, opera di Bruce Timm, riguardante una delle storie pre-crisi del cavaliere oscuro e fra le più amate dal pubblico di lettori. I festeggiamenti continueranno con l'uscita di un altro cortometraggio, che vedrà protagonista questa volta "Batman Beyond" il crociato incappucciato del futuro. Ma la notizia più importante sarà quella della nascita di un nuovo Robin dopo la scomparsa di quello precedente, avvenuta nei mesi scorsi. Queste ed altre tante iniziative verranno presentate nei mesi a venire.

Orlando Napolitano



75 YEARS OF BATMAN

LA POLITICA ITALIANA NEI PROVERBI NAPOLETANI

I PRO RENZI: *Acqua ca nun scorre fa pantano e fète* (Acqua che ristagna si appantana e diviene maleodorante). *Ricett' u pappece a noce «ramm u timp che t' spurto»* (disse il ragnetto alla noce «dammi il tempo che ti buco»)

GLI ANTI-RENZI: *Chi vo' mettere 'o pede 'ncopp'a ttutt'e pprète, nun arriva maje* (Chi vuol poggiare il piede su tutte le pietre, non arriva mai a destinazione).

I PRO- BERLUSCONI: *Cummannà è meglio 'e fottere* (Comandare è meglio che andare a donne)

ANTI-BERLUSCONI: *Pure 'a riggina avette bisogno d' 'a vicina* (Anche la regina ebbe bisogno della vicina)

GLI ALFANIANI: *'A verità è figlia d' 'o tempo* (La verità è figlia del tempo).

GLI ANTI- ALFANIANI: *Chi cagna 'a via vecchia p' 'a nova sape chello ca lassa e no chello ca trova* (Chi cambia la strada vecchia per la nuova sa ciò che lascia ma non ciò che trova)





Tutto il buono del nero: le virtù del maialino casertano

Nella zona di Caserta e Benevento viene allevata una particolare razza di maiale, dal sapore deciso e molto ricco, il nero casertano, dizione convenzionale attribuitagli in maniera approssimativa dai locali.

Questa pregiata razza di suino si differenzia dalle restanti razze autoctone italiane, più rustiche e meno redditizie, che sono state soppiantate dall'allevamento di suini nordici, di colore più chiaro e più semplici da allevare. Così in Campania il "pelatello", così detto grazie alla mancanza di setole, è sopravvissuto fino ai nostri giorni, entrando a far parte dei programmi di selezione e recupero della razza per la salvaguardia delle biodiversità della Regione Campania. Le peculiarità di questa particolare razza suina risiedono non solo nel caratteristico manto di colore grigio ardesia, ma soprattutto nella particolare struttura anatomica, che consente al suino una buona attitudine all'ingrasso, con la particolarità che questo grasso non tende solo ad accumularsi in ammassi lipidici, ma penetra nella carne rendendola particolarmente morbida e saporita, con un particolare sentore muschiato e selvatico conferitogli anche dal mangime con cui viene nutrito, composto esclusivamente di ghiande, castagne, noci e frutti selvatici.

Il modo migliore per gustare questa specialità campana è sotto forma di insaccati, lavorati artigianalmente da produttori locali, o cuocendo a fuoco lento questa tenerissima carne. Fra le tante possibili, vi proponiamo una ricetta nella quale il maialino nero casertano e i funghi sposano un formato di pasta tradizionale, le "Candele".

Ingredienti. 500 gr di Candele, 3 funghi porcini freschi medi, 200 gr di trito di carne di maiale nero casertano, 1 uovo, 1 spicchio di aglio, sale, pepe nero e pepe verde, pangrattato, 4 cucchiaini abbondanti di olio extravergine di oliva.

Preparazione. Con il trito di maialino, l'uovo, sale e pepe preparate delle polpettine e impanatele leggermente col pangrattato. In una padella capiente, così da potervi saltare la pasta a fine cottura, mettere l'olio e lo spicchio d'aglio a imbiondire. Aggiungere i funghi tagliati a pezzetti, condire con sale e pepe e farli rosolare pochi minuti, quindi unire le polpettine e far cuocere ancora per circa 15 minuti. Cuocere la pasta tenendola molto al dente; al momento di scolarla unire un mestolo di acqua di cottura al condimento e saltarvi le candele, girando frequentemente. Servire con una spolverata di pepe verde.

Simone Grieco



Il "Falerno"

Con questa seconda pre-gustazione torniamo assolutamente alle origini del vino, delle sue denominazioni e classificazioni, delle sue leggende umane, del rapporto tra vite, territorio, e uomo. Il vino è nato, casualmente, in una zona imprecisata del Caucaso all'incirca 10.000 anni fa: con i Romani la coltivazione della *vitis vinifera* si è consolidata e canonizzata e il vino è diventato una bevanda socialmente trasversale, diffusa e commercializzata capillarmente. Di pari passo a questo ampliarsi del consumo si iniziò a classificare il vino, con un metodo che è, nelle basi, giunto fino a noi: il territorio di origine. I vini romani erano il Surrentinum, il Tiburtinum, quello di Etruria (a quei tempi di scarsissimo pregio), il Cecubo insieme a tanti altri e poi c'era l'immortale, il cantatissimo, e persino l'imitatissimo Falernum.

Tre le caratteristiche che il Falerno dei Romani ha donato alla enografia anche contemporanea: la creazione, *de facto*, della prima Denominazione di Origine, in quanto per il vino preferito da Catullo e Orazio si precisò con cura la posizione geografica dei vigneti. Anzi, poiché il Falerno era il più costoso dei vini e quindi il più falsificato, le anfore con il prezioso contenuto erano dotate di sigilli consolari contro la falsificazione della denominazione, la prima Denominazione di Origine Controllata e Garantita della storia. Terzo aspetto giunto sino a noi (e a dirla tutta più ai cugini francesi che al mondo del vino italiano) la classificazione di qualità all'interno della singola tipologia: tre erano le classificazioni a seconda della qualità della vigna e del vino prodotto: Falernum, Faustianum, e Caucinum.

Insomma il Falerno romano come paradigma della moderna metodologia di denominazioni e classificazioni. Tutte le DOC italiane (come le AOC francesi) danno una descrizione geografica del vino, specificando *in primis* dove quel vino è prodotto. E la specificazione riguarda una zona più piccola e più omogenea di quanto fa la classificazione IGT (Indicazione geografica tipica) prescrivendo, inol-

tre, regole precise di produzione. La Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG) è una ulteriore precisazione sempre territoriale, a cui si abbina un disciplinare di produzione ancora più rigoroso insieme a controlli sulle singole partite, garantiti dalla fascetta numerata col contrassegno di stato, erede del *titulum* consolare. L'ultima eredità, la classificazione di qualità, ha eredi in Francia, dove la ripartizione del grado di qualità delle vigne e quindi dei vini, voluta da Napoleone III, è iniziata in occasione dell'esposizione universale di Parigi del 1855.

Il vino moderno è denominato Falerno del Massico, DOC dal 1989; le specificazioni e le classificazioni, però, non sono finite. Infatti, quando si iniziò a pensare alla DOC la scelta geografica fu facile in quanto specificata dai trattatisti latini e pressoché coincidente con i comuni di Mondragone, Falciano del Massico, Carinola, Cellole e Sessa Aurunca. La scelta dell'uva fu più complessa: niente fonti letterarie, nessuna certezza agraria e un nome troppo prestigioso e imponente da far rivivere. I due produttori dell'epoca facevano un Falerno con due ricette diverse: Cantine Moio con il Primitivo, Villa Matilde con un assemblaggio di Aglianico e Piediroso. Il disciplinare della DOC recepisce questa doppia natura e quindi esistono, oltre al tipo Bianco (di Falanghina), il Falerno Rosso (quello di aglianico e piediroso) e il Falerno Primitivo.

Dopo tanta storia (e tanta geografia) il bicchiere, anzi i calici, sono ancora pieni, e del nettare parliamo la prossima volta. Voi, intanto, con i menù di Pasqua pregustatelo prima di me.

Alessandro Manna





Romano Piccolo
La Reggia del basket
ROMA - A MEMORIA DI UNA VITA CHE VA CONTINUATA
Guida

Raccontando Basket

Romano Piccolo

A CHI LA MALA PASQUA?

Sabato santo di fuoco al Palamaggio. La Mens Sana Montepaschi Siena agguerrita come mai e assetata di punti per evitare Milano nella semifinale playoff, scenderà sul nostro parquet per vendere cara la pelle, questo è sicurissimo. Per la Juvecaserta purtroppo Siena è un crocevia di importanza capitale per l'ottavo posto. Magari, come poi vedremo, anche a 26 punti ci potrebbe essere un posto per la griglia, ma non c'è da giurarci. Nel girone d'andata Caserta sbancò il Palaestra di Siena (60-81), profittando della confusione mentale e tecnica di una squadra che aveva perso improvvisamente il suo condottiero carismatico Daniel Hackett, passato il giorno prima alla corte di Giorgio Armani. Ma la Juve comunque giocò un grande basket. E siccome da sempre sostengo che il gioco e la struttura di una squadra si adattano a una avversaria meglio che ad altre, mi induce a pensare che ce la possiamo vedere alla pari con i campioni d'Italia, oggi al secondo posto. La tifoseria è in fermento, sa che quello dei playoff è un traguardo troppo ambito e inaspettato alla vigilia, e capisce l'importanza dei due punti.



Intanto, facendo i conticini, siamo tornati a riflettere che, chissà, avendo la differenza punti migliore con Virtus, Varese, Avellino e Venezia, e avendo due punti in più della muta di cani che insegue la volpe (Caserta), forse forse si potrebbe calare la quota a 26, appunto. Intanto vediamo cosa ci aspetta da qui al termine del campionato: (in maiuscolo le partite in casa): noi (con 24 punti), dobbiamo incontrare SIENA, Sassari, CREMONA e Pistoia; Venezia (quota 22) affronterà Cantù, REGGIO EM, Roma e PESARO; Bologna (22) avrà VARESE, Pesaro, PISTOIA, Cantù; Varese (22) incontrerà Bologna, CREMONA, SIENA e Roma; Pistoia (22), trova MONTEGRANARO, Roma, Bologna e CASERTA; infine Avellino (22), con Brindisi, MILA-

Basket Giovanile

“Torneo delle Stelle”

Ha preso il via ieri, giovedì, la VI Edizione del “Torneo delle Stelle”, manifestazione di basket giovanile, che come da tradizione si disputa a Caserta durante le festività pasquali. È il torneo organizzato dalla “Fondazione Le Quattro Stelle”, nato per onorare la memoria delle vittime del tragico incidente di Buccino nel 2008, e che vede la partecipazione di ben 24 squadre provenienti da tutta Italia. Formazioni agguerrite che si contenderanno la vittoria finale attraverso gli incontri che saranno disputati su sei cam-



pi di basket del territorio casertano.

Anche questa edizione si avvale del Patrocinio del Comune di Caserta e della Provincia, e rappresenta una tappa del Circuito Mini-Basket PSC, che da oltre venti anni promuove tornei di basket e Mini-basket in tante città italiane.

Giovedì e venerdì sono le giornate interamente dedicate alle partite, mentre sabato 19, a partire dalle ore 16.00, tutte le squadre partecipanti al torneo sfileranno per le vie del centro cittadino, partendo dal parcheggio antistante la Reggia, per poi ritrovarsi a Piazza Vanvitelli, dove è in programma uno spettacolo folkloristico.

NO, Montegr., REGGIO EM. Come noterete, anche se sulla carta si può, nessuna squadra di queste che insegue arriverà a trenta punti. Bologna, ammesso che vinca le due partite in casa e a Pesaro, andrà a Cantù nell'ultima. Venezia già sabato potrebbe dire addio alle speranze perdendo da Sacripanti, e neanche crediamo in Varese e Avellino. Bisogna in ogni caso arrivare a Pistoia tranquilli. Il concetto, lo ripetiamo, è che Siena è il crocevia della felicità. In caso contrario ci aspetta ancora sofferenza. Ovviamente il pubblico deve fare la sua parte al fianco dei suoi giocatori in bianconero e infatti la società ha lanciato già una ottima campagna che ha per slogan “i ragazzi hanno bisogno di voi” e allora forza tutti insieme spingiamo il pallone nella rtina senese...



«I RAGAZZI HAN BISOGNO DI VOI»

Domenica scorsa abbiamo assistito all'All Star Game. Avevamo pensato a uno scarso impegno degli stranieri, a follie solo per lo spettacolo, addirittura a gags da circo equestre, come in tutte le gare simili nei tanti anni precedenti, in Italia e altrove. Avevamo però dimenticato un piccolo particolare. La mediocrità del basket in Italia in questa stagione è tale che quella formazione degli stranieri ne è diventata una icona. Pur giocando come fosse una partita vera, su questo non ci sono dubbi, la selezione stranieri ha viaggiato alla miserabile media di meno di 15 punti a periodo. Mai vista una cosa del genere. E la Nazionale sperimentale ha fatto un figurone, mostrando ancora una volta la maturità di Stefano Gentile e la bella improntitudine di Amedeo Della Valle, figlio del play di Torino di qualche anno fa. E, a proposito di figli e padri, Nando Gentile e Stefano hanno sbaragliato il campo nella cosa più divertente della manifestazione, ovvero le sfide padri e figli contro. Ma ora concentriamoci su Caserta-Siena e cerchiamo di passare una buona Pasqua.

Gran finale il giorno di Pasqua, con epilogo al “PalaVignola”, dove alle ore 10.30 sarà celebrata la S. Messa dell'atleta, mentre nel pomeriggio ritorno in campo per il basket giocato con la disputa delle finali. Prima quella degli “Under 14” per l'assegnazione del “Trofeo Città di Caserta”, poi quella degli Esordienti per l'assegnazione del “Trofeo Fontanavecchia”. A seguire ci saranno le premiazioni. Proseguendo in una collaudata tradizione, anche in questa occasione, gli oltre 120 ragazzi delle squadre più lontane saranno ospitati dalle famiglie dei ragazzi delle formazioni locali. Una circostanza che nel corso degli anni ha contribuito a creare tanti buoni rapporti tra le famiglie di tutte le società cestistiche partecipanti. Essere presenti alla manifestazione, rappresenta per tutti l'occasione per ricordare “vecchi amici” e anche per trascorrere la Pasqua insieme.

Gino Civile

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

MEDIA

INTERNET

RADIO

MAGAZINES

TELEVISION

NEWSPAPERS



o ti distingui..... o ti estingui!!!!

VOLANTINI 15x21



PROMO



VOLANTINI 15X21

offerta limitata entro 30/04/2014

STAMPA 10.000 VOLANTINI
Formato A5 (15x21) a Colori
Carta Patinata solo fronte
165+iva

STAMPA 10.000 VOLANTINI
Formato A5 (15x21) a Colori
Carta Patinata Fronte e Retro
200+iva

STAMPA 20.000 VOLANTINI
Formato A5 (15x21) a Colori
Carta Patinata solo fronte
250+iva

STAMPA 20.000 VOLANTINI
Formato A5 (15x21) a Colori
Carta Patinata Fronte e Retro
320+iva

STAMPA 200.000 VOLANTINI
Formato A5 (15x21) a Colori
Carta Patinata fronte e retro
1800+iva

STAMPA 300.000 VOLANTINI
Formato A5 (15x21) a Colori
Carta Patinata Fronte e Retro
2500+iva

0823- 301112

Concessionaria

il Caffè o ti distingui..... o ti estingui!!!!